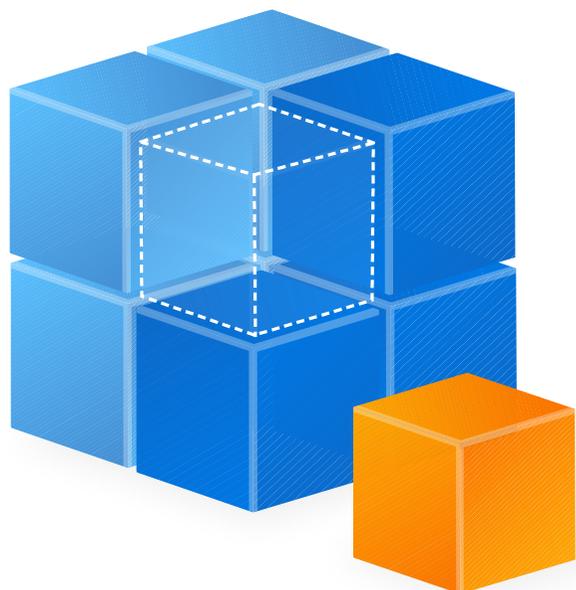




COMUNE DI SIENA



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2020-2022**

AGGIORNAMENTO 2020

Gennaio 2020

Indice generale

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	4	2.1.14 COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE.....	30
PREMESSA.....	4	2.1.15 GRUPPI DI LAVORO TEMATICI.....	32
ANALISI DEL CONTESTO.....	5	2.1.16 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE.....	32
1. IL CONTESTO ESTERNO.....	5	2.2 LE AREE A RISCHIO.....	33
2. IL CONTESTO INTERNO.....	24	2.2.1 AREE GENERALI.....	34
2.1. L'ORGANIZZAZIONE.....	24	2.2.2 AREE SPECIFICHE.....	35
2.1.1 LA STRUTTURA.....	24	2.2.3. LA MAPPATURA DEI PROCESSI.....	36
2.1.2 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO- AMMINISTRATIVO.....	25	2.2.4. LA VALUTAZIONE E IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	36
2.1.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	26	2.3 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE.....	39
2.1.4 I RAPPORTI TRA ANAC E RPCT.....	27	2.3.1 I CONTROLLI SUCCESSIVI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA.....	39
2.1.5 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA).....	28	2.3.2 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO SUGLI AFFIDAMENTI	40
2.1.6 IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI (RPD).....	28	2.3.3 VIGILANZA SOCIETÀ PARTECIPATE ED ENTI CONTROLLATI.....	40
2.1.7 IL RESPONSABILE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI RICICLAGGIO (RAR)..	28	2.3.4 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ.....	41
2.1.8 IL RESPONSABILE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE (RTD).....	28	2.3.5 CODICE DI COMPORTAMENTO.....	42
2.1.9 IL SERVIZIO CONTROLLI INTERNI, PRIVACY ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.....	28	2.3.6 LA QUALIFICAZIONE DELLA STAZIONE UNICA APPALTANTE.....	42
2.1.10 DIREZIONE SERVIZI ISTITUZIONALI, ORGANIZZAZIONE, COORDINAMENTO, RISORSE UMANE	29	2.3.7 STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE.....	44
2.1.11 DIRIGENTI E RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA.....	29	2.3.8 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	45
2.1.12 L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI.....	30	2.3.9 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	47
2.1.13 TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE. .	30	ROTAZIONE STRAORDINARIA.....	47
		2.3.10 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALA ILLECITI.....	47
		2.3.11 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI.....	48
		2.3.12 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI.....	49

2.3.13 ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE.....	49
2.3.14 “PANTOUFLAGE”: ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (ART. 53 COMMA 16TER – D. LGS. 165/2001).....	49
2.3.15 FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI (ART. 35 BIS D. LGS. 165/2001).....	50
3. ADEMPIMENTI TRASPARENZA.....	50
3.1. I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI.....	51
3.2. OBIETTIVI E ADEMPIMENTI.....	51
3.3. LA PUBBLICAZIONE DEI DATI.....	52
3.4. TENUTA , TRATTAMENTO E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI.....	53
3.5. MANTENIMENTO E IMPLEMENTAZIONE.....	53
3.6. SITO WEB: PAGINE TEMATICHE DEI SINGOLI SETTORI	54
3.7. AZIONI ED EVENTI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA.....	54
4. ACCESSO CIVICO.....	55
5. RESPONSABILITÀ E MONITORAGGIO.....	56

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

Con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, è stato disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità.

Viene introdotto un concetto di corruzione più ampio e articolato, di tipo amministrativistico, che affianca quello di “reato” e lo integra, una nozione più ampia che rinvia non solo a condotte penalmente rilevanti, ma anche a condotte che sono fonte di responsabilità di altro tipo o non espongono ad alcuna sanzione, ma possono generare situazioni di illegittimità e sono comunque sgradite all’ordinamento giuridico.

Si tratta, più generale, del malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, che ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

L’indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel **settore pubblico** e **nella politica** in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull’opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli “puliti”. La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile

delle realtà locali.

Nelle ultime edizioni l’Italia ha fatto registrare un miglioramento importante nella classifica del CPI, confermando un trend positivo iniziato nel 2012, con l’introduzione della legge anticorruzione, e proseguito negli anni grazie all’impegno profuso dal nostro Paese in ambito legislativo (oltre alla legge Severino, le nuove norme sugli appalti e la recente tutela dei *whistleblower*) ma non solo. Hanno influito anche l’istituzione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e l’introduzione dell’accesso civico, quale forma di controllo diffuso sull’operato della Pubblica Amministrazione.

Nel 2018 l’Indice di Percezione della Corruzione ha visto l’Italia al **53° posto** nel mondo su 180 Paesi, con un **punteggio di 52 su 100**. Conferma quindi il trend in lenta crescita del nostro Paese nella classifica globale e lo stesso vale per la classifica europea, dove ci allontaniamo dagli ultimi posti.

Anche in Europa, infatti, siamo riusciti a risalire dagli ultimi posti che ormai ci vedevano impietosamente protagonisti da anni e siamo risaliti fino al 25° posto su 31.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO 2020

Tra le misure organizzative e gli strumenti previsti dalla Legge per prevenire i cosiddetti fenomeni di “*maladministration*” c’è l’individuazione di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che di norma coincide con il Segretario comunale. Lo stesso ha il compito di mettere in atto e monitorare una serie di attività di prevenzione della corruzione e, in particolare, predisporre annualmente il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) comprensivo di una sezione dedicata alla trasparenza (in base al D.Lgs. n. 97/2016). Spetta alla

Giunta Comunale approvare il Piano, su proposta del RPCT, entro il 31 gennaio di ogni anno, che deve essere pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

L'aggiornamento del Piano 2020 – 2022 è stato predisposto tenendo conto delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, che costituisce atto di indirizzo (approvato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

I contenuti della parte generale del PNA 2019 sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. Prevede, inoltre, 3 Allegati, che approfondiscono aspetti specifici con impatto diretto sull'organizzazione e sulla gestione del sistema di prevenzione della corruzione negli enti locali:

1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi
2. La “rotazione” ordinaria del personale
3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT.

In data 6 dicembre 2019 è stato pubblicato sul sito web istituzionale un avviso pubblico rivolto ai cittadini, associazioni ed a qualsiasi portatore di interessi, finalizzato all'attivazione di una consultazione pubblica mirata a raccogliere contributi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, da adottare entro il mese di gennaio 2020.

Al fine di una maggior diffusione dello stesso, la comunicazione relativa all'avvio della consultazione pubblica dell'aggiornamento del Piano è stata inviata anche alla Regione Toscana. Per sollecitare la partecipazione interna all'Ente, nell'ottica di una maggiore condivisione dei contenuti del Piano, è stata inviata comunicazione a tutti i dipendenti e specifica nota è stata inviata a Dirigenti, Responsabili di Posizione

Organizzativa, Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali.

Entro il termine di scadenza previsto del 30 dicembre 2019 sono pervenute:

- 1 proposta/suggerimento finalizzata a *favorire processi di mobilità interna in presenza di posti vacanti e mediante bando di mobilità per interscambio fra i Servizi dell'Ente*, della quale l'Amministrazione ha preso atto, riservandosi di approfondire al fine di verificare la procedibilità nell'ambito generale della mobilità interna di personale.
- 1 osservazione inerente una considerazione sulla configurazione dell'organigramma dell'Ente, che, pur in mancanza di una diretta inerenza strettamente connessa alla prevenzione della corruzione, è stata comunque valutata in termini di suggerimento.

ANALISI DEL CONTESTO

1. IL CONTESTO ESTERNO

In ambito europeo e internazionale sono molteplici gli interventi e le attività svolte al fine di prevenire la corruzione. Solo a titolo esemplificativo sono stati costruiti degli indicatori di misurazione della corruzione come ad esempio il Corruption Perception Index (CPI), elaborato da Transparency International, l'indice di controllo della corruzione (CCI) della Banca Mondiale e indicatori più ampi come l'Index of Public Integrity (IPI).

Degli orientamenti al fine di prevenire la corruzione fa parte anche il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha assunto il compito di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che

colpiscono l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e che incidono sulla finanza pubblica sfiduciando gli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nello scenario internazionale.

Dalla Relazione su “La corruzione in Italia (2016-2019) – Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”, del 17 ottobre 2019, l'ANAC presenta i risultati di un'analisi dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio, che hanno portato alla redazione di un quadro dettagliato, sebbene non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti.

Questo studio fa parte di un progetto a cui sta lavorando ANAC, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”, finanziato dall'Unione europea, che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione (al progetto “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”, oltre ad Anac, partecipano: Istat, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale, Guardia di Finanza, Ministero dell'Economia, dell'Interno e della Giustizia).

Tra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti.

A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia.

Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per

un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto *modus agendi* della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicata in particolare.

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia), equivalente al 13%.

Quanto alle modalità “operative”, è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. Indicativo è il tasso relativo all'apparato burocratico in senso stretto, che annoverando nel complesso circa la metà dei soggetti coinvolti si configura come il vero *dominus*: 46 dirigenti indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più 11 rup (responsabile unico del procedimento).

Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale.

I Comuni rappresentano dunque gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).

Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Sotto questo profilo, l'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.

Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti *benefit* di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza degli appalti pubblici nelle dinamiche corruttive giustifichi la preoccupazione nei confronti di meccanismi di *deregulation* quali quelli di recente introdotti, verso i quali l'Anac ha già manifestato perplessità.

A partire dall'approvazione della legge Severino (2012), gli interventi in materia sono stati numerosi e proficui. I vari istituti introdotti nell'ordinamento, il progressivo inasprimento delle pene e, da ultimo, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione potranno essere utili nel contrasto. La sfida rappresentata dalla corruzione è tuttavia di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione. Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e

repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.

L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma niente affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (*in primis* in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'"anno zero"; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici.

I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Osce, solo per citare i principali. Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012).

Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale. Si pensi all'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (*whistleblowing*), verso le quali nel 2017 sono state introdotte nell'ordinamento particolari tutele per evitare ritorsioni e discriminazioni: nei primi nove mesi dell'anno l'Anac ne ha ricevute oltre 700, un dato indicativo - al netto delle segnalazioni improprie - della crescente propensione a denunciare reati e irregolarità.

La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità. Parimenti, la diffusione fra le amministrazioni dell'istituto della vigilanza collaborativa, che consente

di sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'Anac, ha consentito lo svolgimento di grandi eventi e di bandire appalti di particolare entità senza le infiltrazioni mafiose e criminali che hanno costellato il passato recente.

A eccezione di una nota inchiesta incardinata presso la Procura di Roma - nella quale, peraltro, l'Autorità ha fornito la sua fattiva collaborazione in fase di indagini preliminari - proprio l'assenza di grandi scandali (e delle relative somme) sembra essere la cifra della corruzione odierna.

Questa circostanza induce in primo luogo a ritenere fuorviante ogni parallelismo con la stagione di Tangentopoli, durante la quale la corruzione di fatto rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento "aggiuntivo" alla politica (che ora riveste invece un ruolo marginale, come detto).

Ciò non significa affatto che la corruzione pulviscolare di oggi non sia pericolosa: spesso la funzione è svenduta per poche centinaia di euro e ciò, unitamente alla facilità con cui ci si mette a disposizione, consente una forte capacità di penetrazione al malaffare. È in ogni caso innegabile che per molti versi essa sia più agevole da aggredire rispetto ai primi anni Novanta, non regolando più la vita pubblica ma essendo espressione di singoli gruppi di potere (le cd. cricche) o di realtà economiche alternative e talvolta persino antagoniste alla vita delle istituzioni.

È una sfida impegnativa e di lunga durata, nei confronti della quale non è consentito deflettere e che, come avvenuto col crimine organizzato nell'ultimo quarto di secolo, può avere senz'altro speranze di successo, quanto meno nel senso di un considerevole ridimensionamento del fenomeno.

Al fine di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale anche il Comune di Siena opera con particolare riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possono

favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, è utile soffermarsi brevemente sulla situazione nazionale, regionale e provinciale al riguardo così come indicato nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2017) e nelle "Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (1° e 2° semestre 2018), dalle quali si rilevano alcuni punti di interesse.

La strategia europea nell'attività di contrasto

La consapevolezza di dover fronteggiare una mafia sempre più imprenditoriale, in grado di insinuarsi in settori anche strategici per l'economia nazionale, impone alla DIA la necessità di ricalibrare costantemente la propria strategia di prevenzione e contrasto.

Un'azione che deve essere rivolta non solo ad intercettare i flussi finanziari illeciti e le conseguenti operazioni di riciclaggio e reimpiego, ma anche a scardinarne il "capitale sociale", ovvero quel tipo di risorse collocate in reticoli di relazioni umane, fondamentali per far proliferare gli interessi delle *cosche* in Italia e all'estero.

Il punto fondamentale è, allora, quello di fare squadra tra organismi giudiziari e investigativi, per far maturare la consapevolezza che la sinergia e la condivisione delle informazioni rappresentano la strada maestra da seguire, per affrontare uno scenario sempre più vasto e complesso, che vede le mafie perfettamente in grado di sfruttare le potenzialità economico-finanziarie offerte dai mercati internazionali.

La sfida ulteriore da affrontare è poi quella di armonizzare le differenti normative nazionali, perché sono proprio le lacune normative di alcuni Paesi che consentono alle mafie di proliferare.

In proposito, nel periodo in esame si sono registrati significativi passi in avanti nella lotta alle organizzazioni criminali transnazionali che, per quanto non risolutivi, se ben interpretati e valorizzati potrebbero offrire

importanti prospettive nella corretta valutazione dei comportamenti mafiosi all'estero.

In primo luogo, si segnala il Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca, che ha messo a sistema tutta una serie di provvedimenti, prima slegati, rivolti a favorire il riconoscimento dei sequestri e delle confische.

Dalla Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento anno 2017 sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata emerge quanto segue.

Le matrici criminali di tipo mafioso continuano a rappresentare una minaccia di massimo rilievo anche in relazione all'elevata capacità di ingerenza e mimetizzazione nei circuiti economici ed affaristici.

Sebbene l'incessante azione di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia ne ostacolino la libera e completa espansione e le abbiano indotte a frequenti rimodulazioni ed adattamenti, permane estremamente pervasiva l'attitudine all'inquinamento del tessuto produttivo e al condizionamento dei processi decisionali pubblici.

In particolare, il ricorso a strumenti e metodi corruttivi, anche in complesse e sofisticate forme, risulta funzionale all'infiltrazione nell'economia legale.

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale, sono stati istituiti, negli ultimi anni, dei Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale, tra i quali:

G.I.C.E.R.I.C - "Struttura di missione" per la verifica ed il rilascio

delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, e l'istituzione del **Gruppo Interforze per la Ricostruzione dell'Italia Centrale (GICERIC)** operativo a supporto della predetta Struttura, che svolge, anche di iniziativa, compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla ricostruzione post SISMA 2016 dell'Italia Centrale.

G.I.M.B.A.I. - Gruppo Interforze per il Monitoraggio e le Bonifiche Aree Inquinatae con compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli presso i luoghi interessati alla emergenza ambientale effettuati dai Gruppi Interforze di cui all'art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell'Interno del 14 marzo 2003, istituiti presso le Prefetture interessate alla bonifica delle aree territoriali inquinate.

La Legge 3 luglio 2017, n. 105, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti", all'art. 6, ha previsto la costituzione, con apposito decreto del Ministro dell'Interno, di un nuovo **Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**.

Detto osservatorio opera presso il Ministero dell'Interno - è presieduto dal Ministro - o da un suo delegato.

L'Osservatorio promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali e come proprie articolazioni gli **Osservatori regionali** che sono attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di regione.

I Prefetti delle sedi capoluoghi di province possono prevedere l'istituzione di **Sezioni provinciali** per l'esame e l'analisi di specifiche esigenze emerse dai rispettivi territori.

Dalla relazione DIA del 2° sem 2018 al capitolo “*Appalti pubblici*” riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA in questo settore nevralgico per il Paese.

La centralità della DIA, punto di confluenza e di raccordo dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata è ulteriormente confermata da altre due Direttive del Ministro dell'Interno, che hanno assegnato alla DIA un “*ruolo baricentrico*” nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali all'esecuzione delle opere, pubbliche e private, nelle aree dell'Italia centrale colpite dal terremoto nel 2016, sia da un successivo D.M. e nell'ambito dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, a supporto delle Prefetture.

La DIA e le Questure possono, infatti, raccogliere le informazioni contenute nelle sentenze di condanna irrevocabili e dai provvedimenti di sequestro e confisca emessi dall'Autorità giudiziaria su tutto il territorio nazionale. Informazioni che, grazie al lavoro della DIA, possono generare un valore aggiunto per fini di analisi, in termini preventivi e repressivi.

Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici. La Direzione Investigativa Antimafia ha sempre dedicato particolare attenzione alla prevenzione ed al contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, interpretando un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per le attività svolte dai Prefetti ai fini dell'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia.

Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema della prevenzione per contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse “liquide” provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni, e soprattutto il sistema migliore di pulizia del denaro sporco.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - sia la tecnica dell'“appoggiarsi” ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a “*Consorzi di Imprese*”, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei *sub - affidamenti* i quali, attraverso le collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano, per definizione, le principali tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza, estromettendo dal mercato, le aziende “pulite”.

Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, è risultata una strategia spesso praticata al fine di condizionare in

concreto, la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

Sempre in materia di appalti è da rappresentare che in data 17 gennaio 2018 è stato siglato il *Protocollo d'Intesa* (tra la Prefettura di Genova ed il Commissario Straordinario per la ricostruzione) per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità di origine mafiosa nelle attività di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi.

In base a tale protocollo, la DIA è diventata il “punto di snodo” degli accertamenti antimafia, fornendo al Prefetto, le risultanze dei propri atti in relazione al rilascio della documentazione antimafia riferita alle imprese che vengono a vario titolo coinvolte nelle attività di demolizione, rimozione, smaltimento e conferimento in discarica dei materiali di risulta nonché nella progettazione, affidamento e ricostruzione dell'infrastruttura. Inoltre procede alle procedure di monitoraggio e controllo sulle imprese coinvolte nei lavori.

Le attività di verifica effettuate in relazione alle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA nel semestre in esame sono state svolte sia attraverso i monitoraggi eseguiti con approfondite analisi delle compagini societarie e di gestione delle imprese, sia attraverso gli “accessi” disposti dai Prefetti e tesi alla verifica delle effettive presenze dei lavoratori nei cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **544** monitoraggi, nei confronti di altrettante imprese.

Si tratta di accertamenti funzionali all'iscrizione nell'“*Anagrafe antimafia degli esecutori*” degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino ex art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.

L'esigenza di anticipare la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo

caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **17 accordi protocollari**, nei quali sono state prospettate diverse soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, il legislatore, inoltre, ha inteso istituire presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un *Gruppo Interforze Centrale*, a carattere permanente, per lo svolgimento di attività di monitoraggio, raccolta e analisi delle informazioni antimafia nonché per il supporto specialistico all'attività di prevenzione amministrativa dei Prefetti, anche in relazione alla realizzazione di opere di massimo rilievo e al verificarsi di qualsivoglia emergenza che ne giustifichi l'intervento.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla “*Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia*”, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ed eseguiti dai menzionati

Gruppi Interforze, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente a cura delle Prefetture, all'interno della banca dati S.I.R.A.C. - Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri, la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

Nel corso del semestre, la DIA ha partecipato agli accessi in 35 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 1.164 persone fisiche, 296 imprese e 756 mezzi.

REGIONE TOSCANA

Dalle relazioni del I e II semestre 2018 della D.I.A. emerge che lo sviluppato tessuto socio - economico della Toscana rende la regione particolarmente appetibile per la criminalità organizzata.

Le evidenze di analisi e le risultanze giudiziarie, infatti, danno conto di varie modalità di inquinamento dell'economia legale, funzionali sia al reinvestimento che al riciclaggio di capitali.

Sotto questo profilo, le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla "gestione del mercato" degli affari, piuttosto che al "controllo del territorio", inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose.

Risulta, pertanto, difficile mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale "a macchia di leopardo", rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio.

L'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata e delle sue proiezioni operative in Toscana, sembra andare di pari passo con la spiccata capacità di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni e professionisti, operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria.

In tale scenario, si registrano mire espansionistiche con connotazione tipica delle c.d. mafie "classiche" e si delineano, altresì, "nuove mafie", caratterizzate dalla forte presenza di comunità straniere, cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso distintamente o in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Più precisamente e in riferimento alle organizzazioni criminali nazionali, nel corso del tempo è sensibilmente diminuita la presenza di *gruppi* mafiosi riconducibili a *cosa nostra* e di appartenenti alla *sacra corona unita*.

Di contro, la *camorra* e la *'ndrangheta* si confermano protagonisti di un consolidamento organizzativo, colmando, specie nel caso delle *cosche* calabresi, gli spazi lasciati vuoti dai *gruppi* siciliani.

Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatarie di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese.

Aspetto non secondario dell'interesse e del radicamento nel territorio toscano di personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani è anche l'acquisizione, spesso avvenuta con l'ausilio di figure professionali, di fondi e tenute agricole di pregio.

Per quanto attiene alla *camorra*, in Toscana si conferma una migrazione di soggetti legati a clan campani, trasferitisi, anche in questo caso, per reinvestire capitali illeciti.

Si tratta spesso di imprenditori ai quali verrebbe anche affidato il compito di ospitare latitanti ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro un impiego fittizio. Gli stessi verrebbero, peraltro, impiegati per sondare la permeabilità di imprese locali, specie di quelle che potrebbero partecipare a gare di appalto per conto del *sodalizio*.

In diverse province, quali Grosseto, Prato, Pistoia, Arezzo e Firenze sono stati riscontrati insediamenti di personaggi campani, collegati ai *sodalizi*, a conferma di una spiccata capacità delle *organizzazioni* camorristiche ad operare come un soggetto economico in grado di acquisire anche posizioni dominanti.

Gli esiti giudiziari delle operazioni hanno confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane. Nell'indagine sono stati coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - gruppo ZAGARIA i quali, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente, l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori. Nello specifico, le attività illecite avevano ad oggetto lavori dichiarati di somma urgenza e banditi per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario avviare formale gara di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente rivolto ad imprese, riconducibili al *sodalizio*, le quali, a turno, risultavano aggiudicatarie dei lavori, che attestati come eseguiti, di fatto non erano mai stati effettuati.

Passando ai gruppi di matrice straniera, il "macro-fenomeno" più pervasivo è rappresentato dalla criminalità cinese, che assume connotazioni di pericolosità in relazione, innanzitutto, all'impiego e allo sfruttamento di manodopera clandestina, al contrabbando di prodotti, alla contraffazione di marchi, alla sicurezza dei prodotti e alle violazioni

al *Made in Italy*, all'utilizzo illecito di *money transfer*, nonché al riciclaggio e al reimpiego di capitali.

Un fenomeno insidioso a Firenze ma soprattutto nell'area di Prato, sede quest'ultima della più forte realtà produttiva dei migranti cinesi in Europa, conseguente alla presenza nel territorio di rilevanti distretti tessili.

In tale contesto non sono mancati, nel tempo, casi di connivenza tra soggetti italiani e cinesi. Più precisamente si fa riferimento alle condotte illecite realizzate tra ragionieri, contabili e imprenditori italiani che si prestano per assunzioni fittizie o che cedono in affitto capannoni industriali a soggetti cinesi che operano nell'illegalità.

Altri elementi di valutazione possono essere estrapolati dalla lettura dei dati, riferiti alla Toscana, resi noti dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*.

Allo stato attuale, sono in corso le procedure per la gestione di ben 367 immobili confiscati, mentre altri 135 sono già stati destinati. Risultano, inoltre in corso le procedure per la gestione di 50 aziende, mentre 2 sono state già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Toscana, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Lucca, Arezzo, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Firenze, Siena, Massa Carrara e Grosseto.

PROVINCIA DI SIENA

I dati di contesto inviati dall'Amministrazione provinciale di Siena forniscono uno spunto di riflessione molto interessante che emerge dal "**Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e**

corruzione” curato dalla Scuola Normale di Pisa su commissione della Regione Toscana.

Il rapporto è articolato in tre macro-sezioni ed estende all’anno 2018 l’analisi svolta negli anni precedenti sulle linee evolutive dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana.

La ricerca, oltre a fotografare l’evoluzione di questi fenomeni criminali, offre un importante monitoraggio rispetto al funzionamento in Toscana delle politiche pubbliche adottate per prevenire e contrastare la criminalità organizzata e la corruzione pubblica.

La prima sezione approfondisce le analisi sui fenomeni di criminalità organizzata mediante uno studio dei processi di espansione e riproduzione criminale in Toscana e aggiorna l’indagine su alcuni indicatori-spia sviluppati a livello provinciale rispetto alla proiezione criminale delle mafie nella regione.

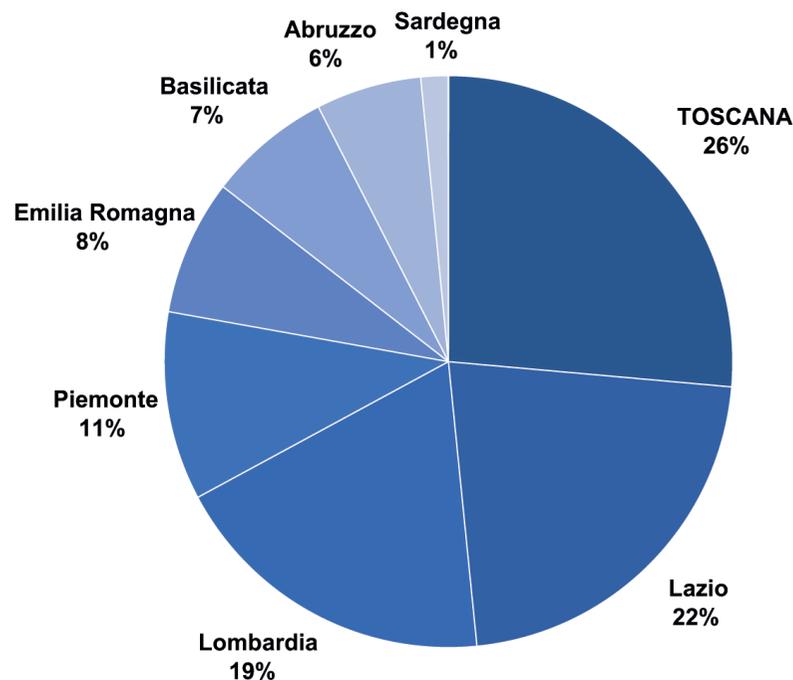
A questa analisi si aggiunge poi uno studio delle principali tendenze evolutive e del repertorio d’azione criminale utilizzato sia nei mercati illeciti che nell’economia legale della regione, insieme ad una prima ricognizione sul funzionamento in Toscana degli strumenti antimafia di contrasto penale e delle misure di prevenzione patrimoniale antimafia.

Nel corso del 2018:

- non sono emerse evidenze giudiziarie significative di insediamenti organizzativi autonomi delle quattro mafie storiche o di altro tipo sul territorio toscano. Sono però numerose e sempre più riconoscibili le ‘tracce’ di una presenza più stabile di gruppi di criminalità organizzata nel territorio, anche se una loro lettura sistematica e unitaria presenta ancora evidenti criticità non solo sul piano dell’analisi criminale, ma anche dell’interpretazione e qualificazione giuridica in sede penale;

- restano significative le evidenze giudiziarie rispetto a soggetti che nel commettere reati abbiano utilizzato un metodo mafioso o favorito organizzazioni criminali di questa matrice (aggravante mafiosa ex art. 7 D.L. 152/1991).

L’aggiornamento delle ultime statistiche disponibili, relative al quadriennio 2014-2017, conferma come la Toscana sia tra le prime regioni in Italia per numero di soggetti denunciati (238 denunce, pari a circa il 2% del totale nazionale). Precisamente è quinta dopo le quattro regioni a presenza storica delle mafie, è di conseguenza la prima regione del Centro e Nord Italia.



Fonte: "Terzo Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione" da elab. da DIA (Relazione II° semestre 2017)

I principali **indicatori-spia** della probabile presenza di fenomeni di criminalità organizzata, selezionati per l'arco temporale 2010-2017 utilizzando le Statistiche sulla delittuosità dell'ISTAT, confermano un significativo aumento del rischio criminalità in Toscana.

Questo è il caso delle denunce per **estorsione** e **riciclaggio** (il cui tasso è di gran lunga il più elevato in Italia, quasi quattro volte quello nazionale), e delle denunce per attentati (anche questo in lieve crescita).

Come evidenziato nei precedenti rapporti, il fenomeno dell'estorsione in Toscana, pur avendo assunto solo occasionalmente le forme del racket territoriale tipiche dei territori a tradizionale presenza mafiosa, rappresenta, quando collegato all'usura, il principale canale di penetrazione mafiosa nel territorio della regione.

Si segnala che la provincia di Siena non segue l'andamento della Toscana per i reati di riciclaggio dove segna un calo molto significativo (-94% dal 2014 al 2018 e -80% dal 2017 al 2018) mentre per estorsioni, nello stesso periodo analizzato, supera il trend di crescita della Toscana in quanto dal 2014 al 2018 le estorsioni risultano aumentate del 41% contro un +17% della Toscana e un +21% dell'Italia e dal 2017 al 2018 le estorsioni sono cresciute dell'11%.

Il fenomeno dell'**usura** presenta forti criticità sull'intero territorio regionale, non sempre intercettate da parte delle autorità competenti. Nonostante gli sforzi di molti attori istituzionali e non solo, permangono, talvolta, letture semplificate e riduttive del fenomeno, nonostante la diffusione e il grado di occultamento. Ad esempio alcune recenti valutazioni, nel caso della provincia senese, sembrano riduttive se calate in un contesto territoriale dove invece la crisi del credito e del tessuto economico locale possono aver reso il sistema molto vulnerabile a fenomeni di usura, anche travestiti da cessioni immobiliari, commerciali o aziendali. Per esempio, si legge nell'ultima relazione della Procura presso il Tribunale di Siena che, nel caso dell'usura, si tratterebbe "*di episodi marginali, lontanissimi dal modo di sentire e dal costume sociale della città, che gode di una buona rete di protezione sociale, grazie soprattutto alla realtà delle Contrade, nei cui ambiti è fortissimo lo spirito di appartenenza identitaria e di socialità*" (ProSiena 2018).

Viene invece confermato in Toscana, così come in provincia di Siena, l'andamento decrescente, già osservato lo scorso anno, del numero di denunce per i seguenti delitti: contraffazione (nonostante la natura endemica del fenomeno in alcune province della regione), rapine in banca, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, violazione della normativa sugli stupefacenti.

Al momento non sono emersi elementi significativi che indichino l'esistenza di **rapporti di scambio corruttivo** stabili tra gruppi criminali che operano sul territorio ed istituzioni politiche e amministrative dei diversi livelli di governo territoriale. Il rischio, seppur più limitato rispetto ad altre realtà del Centro e Nord Italia, non può essere escluso soprattutto per fenomeni di corruzione amministrativa e occasionale.

Interazioni con fenomeni di **corruzione politico-elettorale**, seppur al momento escluse, possono trovare terreno fertile negli enti locali dalla limitata ampiezza demografica e/o in presenza di bacini elettorali della medesima provenienza geografica dei gruppi criminali che operano sui territori.

Il rischio di rapporti di scambio corruttivo con le istituzioni locali sembrerebbe più limitato nel mercato dei **contratti pubblici**, di per sé già accessibile data la concorrenza sleale promossa da imprese mafiose. Al contrario, questo appare più elevato nel settore privato con riferimento alle **attività autorizzative, di controllo e di concessione svolte dagli enti**. Infatti, in ambiti ad elevato rischio corruzione come quello urbanistico e del governo del territorio, è più probabile che si sviluppino cointeressenze, talvolta anche involontarie, tra funzionari pubblici corrotti ed operatori riconducibili alla criminalità organizzata. Nei fenomeni di riproduzione criminale individuati in Toscana, acquisisce sempre maggior rilievo il ruolo svolto da diverse **figure professionali** – avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, geometri,

ragionieri, etc. Questi soggetti, oltre che agire come meri facilitatori, sembrano acquisire una influenza sempre maggiore negli affari criminali dei clan, promuovendone il livello di sofisticazione e ampliandone gli ambiti di proiezione criminale. Questo dato rappresenta una specificità territoriale della Toscana rispetto ad altre regioni di Italia, vista l'elevata specializzazione dimostrata dalla criminalità organizzata in questa regione rispetto a reati economici, tributari e di riciclaggio.

Secondo i dati dell'ufficio UIF di Banca d'Italia, la Toscana si posiziona al settimo posto tra le regioni italiane per numero di segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) di riciclaggio da parte dei soggetti preposti. Rispetto al 2017, l'aumento è stato del 13,8% (per un numero complessivo di 6129 s.o.s.), maggiore rispetto alla variazione su scala nazionale (4,5%). Cinque province toscane rientrano tra le prime venti italiane con il maggior numero di segnalazioni per 100 mila abitanti.

La provincia di Prato è la prima in Italia per la localizzazione delle segnalazioni con 339,91 invii su 100 mila abitanti (segue quella di Milano). Le altre province toscane sono, nell'ordine: Firenze, Lucca, Pistoia e Siena.

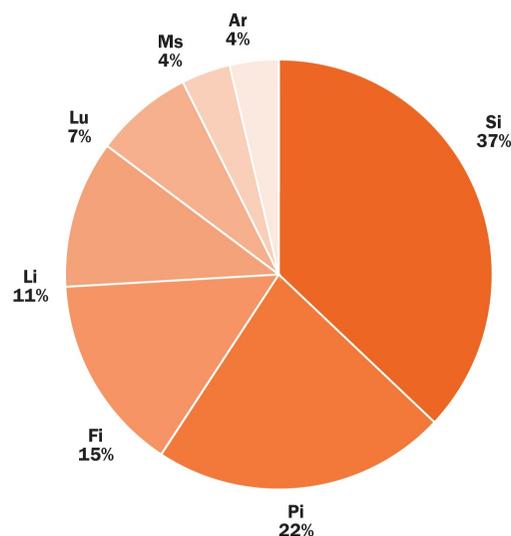
In termini relativi, le province toscane presso le quali si rileva un maggiore incremento del flusso segnaletico rispetto al 2017 sono Siena (+30,7%), Pisa (+29%), e Grosseto (+28,7%) e, per quanto riferiti a numeri più modesti, anche Massa Carrara (+14,3%).”

Gli episodi emersi nel 2018 in Toscana rivelano con maggior chiarezza la diversa logica che ispira il “fare impresa” delle mafie in questa regione. Queste non aspirano a *sostituirsi* al mercato, ricercando forme di oligopolio criminale nell'economia legale, ma ambiscono, piuttosto, a mettersi *al suo servizio* attraverso l'esercizio abusivo del credito, l'erogazione di servizi illeciti finalizzati a reati tributari ed economici o all'abbattimento dei costi di impresa attraverso attività illecite di

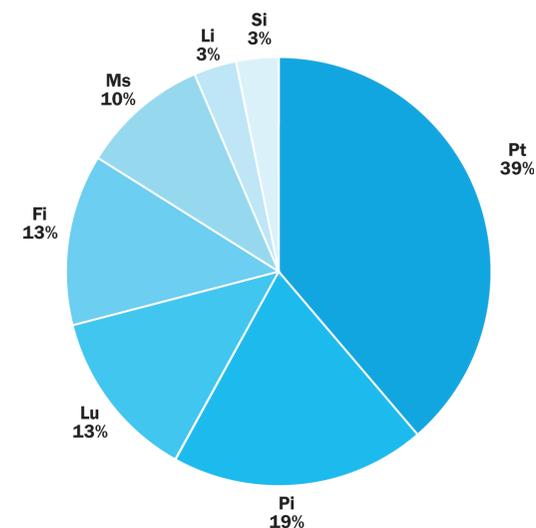
intermediazione del lavoro o nel ciclo dei rifiuti. In Toscana il numero totale dei beni confiscati (fonte ANBSC), senza includere un provvedimento dall'esito giurisdizionale ancora incerto, è di 428 beni totali presenti, distribuiti in 67 comuni della Toscana (23% dei comuni toscani). Di questi, circa 291 sono in gestione, mentre 137 sono stati destinati.

Rispetto al 2017, nonostante l'aumento delle destinazioni, il numero totale di beni è aumentato in maniera significativa con un incremento di 64 beni censiti, pari ad un +17,6% rispetto all'anno precedente.

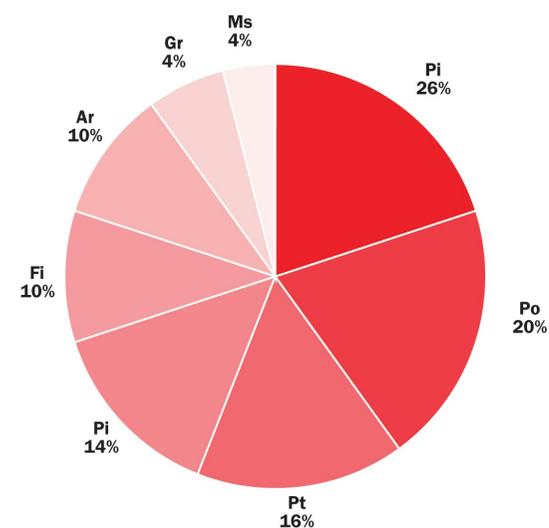
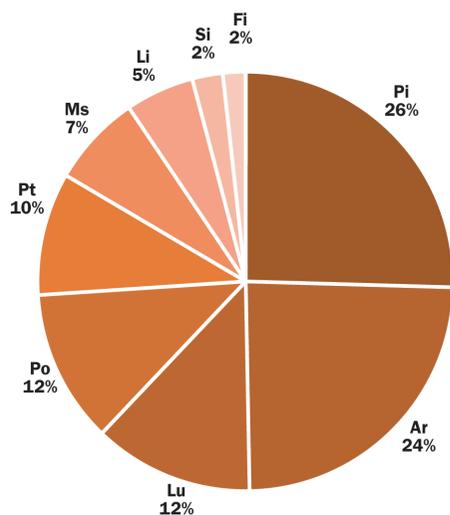
Rispetto alla matrice criminale dei beni confiscati, il rapporto presenta i risultati di una prima mappatura della provenienza criminale dei beni ospitati in Toscana e alla provincia di Siena va il primato regionale di beni confiscati di origine siciliana, con il 37%.



Distribuzione provinciale dei beni confiscati di matrice siciliana



Distribuzione provinciale dei beni confiscati di altra matrice mafiosa



Distribuzione provinciale dei beni confiscati di matrice 'ndranghetista

Fonte: Elaborazione da dati ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati)

In provincia di Siena, tra i beni sotto confisca perché riconducibili ad alcune famiglie mafiose siciliane c'è la nota Tenuta di Suvignano, appartenuta ad un imprenditore edile affiliato a Cosa nostra e legato ai boss mafiosi Bernardo Provenzano e Totò Riina. Nel 2018, la tenuta è stata assegnata ad Ente Terre Regionali di Toscana, anche se alcuni dei beni ad essa collegati risultano ancora in gestione da parte dell'ANBSC.

Distribuzione provinciale dei beni confiscati di matrice camorristica

Gli altri esempi di investimenti di Cosa nostra in Toscana riguardano sempre il settore immobiliare, con una spiccata iniziativa economica nel campo dell'edilizia, anche con sede stabile nel territorio toscano. Un esempio è dato da un altro imprenditore edile, ritenuto punto di contatto

per la Toscana di importanti famiglie della compagine di Cosa nostra, legato con vincoli parentali al figlio del noto capo clan di Cinisi, Gaetano Badalamenti. I provvedimenti di confisca, di cui resta traccia soltanto per alcuni beni immobili, riguardavano anche due imprese edili di proprietà di tale soggetto.

Secondo l'operazione "Mixer-Centopassi", del maggio 2009, e i suoi sviluppi investigativi sul territorio toscano, altri due imprenditori, con residenza in Toscana (uno a Sinalunga in provincia di Siena, il secondo a Prato), furono coinvolti nell'indagine che mostrò cospicue evidenze rispetto alla possibile presenza di cartelli criminali nel mercato dei contratti pubblici toscano.

Nel mercato dei **contratti pubblici**, a differenza di altre regioni a recente espansione criminale, in Toscana prevalgono dinamiche di pendolarismo economico-criminale rispetto a forme più stanziali. Le imprese con pregiudizi antimafia, infatti, mantengono prevalentemente sede legale o operatività nei territori d'origine del clan, non mirando a forme di insediamento economico stabile nel territorio toscano.

Su 36 episodi di tentativo di accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici in Toscana selezionati negli ultimi 10 anni, il 63% ha visto protagoniste imprese con sede legale nel Meridione; nei casi restanti si trattava di operatori economici con sede in Toscana, i quali, comunque, in molte occasioni partecipavano a lavori pubblici soltanto nei propri territori di provenienza.

Secondo i dati del Casellario imprese di ANAC, la Toscana è al 9° posto su scala nazionale per numero di provvedimenti interdittivi comunicati all'Autorità dal 2014 al 2018 (41 comunicazioni), al 14° posto ponderando per il numero di imprese attive sul territorio. Nell'ultimo biennio il numero di comunicazioni è aumentato rispetto al biennio precedente (+32%), in linea rispetto alla media nazionale.

La seconda parte del Rapporto presenta invece i principali andamenti

relativi alla **corruzione politica e amministrativa** in Toscana attraverso un aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili sul fenomeno, i risultati della content analysis di più di 500 eventi corruttivi nel 2018 (comparati con quelli del biennio precedente) codificati attraverso il progetto CECO (Codifica eventi di corruzione) e l'approfondimento analitico e comparato tra i principali eventi intercorsi.

Da una analisi sistematica delle diverse statistiche disponibili su un insieme di "crimini dei colletti bianchi", in Toscana tra il 2016 e il 2017 si osserva un incremento percentuale dei condannati per tutti i reati di riferimento, in qualche caso anche molto significativo (+150% malversazione, raddoppiano i reati di concussione, +67% abuso d'ufficio, +37% reati societari), mentre nella comparazione tra gli ultimi due bienni disponibili spiccano il +30% dei reati di corruzione e il +37% dell'abuso d'ufficio.

Dall'analisi degli eventi di corruzione emersi nel 2018 in Toscana (database CECO), si osserva una *crescente rilevanza o visibilità mediatica dei fenomeni corruttivi* tra l'anno 2017 e 2018.

Gli **eventi di corruzione** appaiono solidamente ancorati al settore degli **appalti**, dei **controlli**, delle **nomine**, della **giustizia**, della **compravendita del voto**.

Sorprende la perdurante assenza nel territorio toscano nel triennio 2016-2018 di nuovi eventi di corruzione relativi al governo del territorio e all'urbanistica. Si tratta infatti di settori che presentano, per le loro caratteristiche, dei profili tali da farli annoverare tra le aree a più alto rischio di distorsioni, opacità e corruzione, come affermato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2016. Vi è una probabilità non irrilevante che la scarsità di eventi di corruzione che investono il settore urbanistico in Toscana, così come in Italia, sia uno dei segnali di

pratiche corruttive realizzate con successo e persistenti nell'ombra.

Si evidenzia invece come nel 2018 vi sia una vera e propria esplosione del numero di eventi di corruzione che investono la **gestione delle entrate** e dei corrispondenti **controlli fiscali**, tanto in Italia che in Toscana.

Il trasferimento a società pubbliche di molte funzioni si riverbera come prevedibile in un consistente coinvolgimento di manager pubblici in vicende di corruzione, in Toscana in misura ancora più marcata. Ancora, si tratta di una **corruzione "aziendalistica"** e dunque volta al profitto, vista l'identità imprenditoriale della grande maggioranza dei soggetti coinvolti; molto più raramente si tratta della *piccola corruzione* del cittadino comune che cerca – indebitamente – di ottenere piccoli vantaggi o preservare diritti e privilegi, influenzare decisioni di programmazione e scelte discrezionali, ottenere protezione politica e informazioni riservate o ricattatorie.

Infine, nella terza sezione del Rapporto si presentano i primi risultati di un'analisi sull'azione della società civile nell'impegno "dal basso" contro le organizzazioni criminali e la corruzione.

Per il secondo anno consecutivo, infatti, il rapporto si è proposto di dare voce a quei settori di società civile impegnati nella lotta per la legalità.

Come parte di una normale dialettica democratica, gli attori intervistati hanno sollevato dubbi sull'opportunità di alcune normative incluse nei decreti di recente approvazione, quali la reintroduzione dei voucher tramite il c.d. 'decreto dignità' o la prospettiva di vendita dei beni confiscati inclusa nel c.d. 'decreto sicurezza'.

Nel complesso, le testimonianze raccolte esprimono un parere unanime nel considerare avanzamenti normativi quali l'approvazione della Legge n. 199/2016 come un primo importante passo per contrastare caporalato e sfruttamento lavorativo.

Inoltre emerge che una solida guida democratica e un forte tessuto associativo sono alla base di qualsiasi tentativo di contrasto all'illegalità. Soprattutto a livello toscano, dove per anni si è ritenuto che il capitale sociale potesse autoalimentarsi e arginare fenomeni di corruzione e criminalità organizzata, sono stati lanciati gruppi di lavoro e iniziative specificamente dedicate alle tematiche dell'antimafia e la legalità democratica. Il caso dell'ARCI Toscana va incluso tra quelli di maggior successo, poiché trae slancio concreto proprio a seguito della ben nota vicenda di Suvignano:

"Nel comitato di Siena, questi temi non erano mai stati prioritari. Nel 2007 arrivò la notizia della confisca definitiva della tenuta di Suvignano e l'ARCI, insieme al Comune di Monteroni [d'Arbia] e poi coinvolgendo anche Libera Toscana, ha iniziato questo percorso che ha portato a un'attivazione di energie di tutta l'associazione. Ci sono state mobilitazioni, interesse a questi temi, cene di raccolta fondi, ecc. ... Poi nel 2008, la Carovana Internazionale Antimafia ha fatto tappa a Siena e Suvignano, e l'ARCI Toscana e in primis l'ARCI di Siena si sono attivate: abbiamo coinvolto le scuole, fatto laboratori, e da lì è nato un impegno più sistematico sui temi di legalità democratica." (Serenella Pallecchi).

La rete costituita intorno a queste tematiche è densa e opera spesso in sinergia con attori istituzionali.

Tra le più importanti iniziative in grado di saldare il rapporto tra Stato e società civile c'è senz'altro la scelta di ridestinare i beni confiscati alla criminalità organizzata in favore di iniziative a sfondo sociale.

Tuttavia l'impressione è che, quando la presenza della politica e le istituzioni inizia ad affievolirsi, la rete sia chiamata a svolgere un doppio ruolo per sostituirsi ad esse. Questo è tanto più chiaro in regioni con una lunga storia di radicamento della criminalità organizzata, dove il lavoro di sensibilizzazione si è dovuto confrontare con un sostanziale allontanamento della politica e dei partiti dai territori.

Concludiamo con la sintesi dell'analisi che il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi fa nella presentazione del Rapporto, sono dunque almeno tre i principali rischi che emergono:

Il primo rischio riguarda la stessa valutazione del problema. Non possiamo ricercare le mafie in Toscana considerandole come effetto di un "contagio" da altre regioni d'Italia, come quelle meridionali. Nella nostra regione sono presenti settori vulnerabili della società, dell'economia e delle stesse istituzioni che possono facilitare il radicamento di illegalità mafiosa, senza che questa mostri la sua vera faccia violenta, bensì quella dei "soldi facili", dell'elusione delle norme, dell'eliminazione della libera e giusta concorrenza in economia. I criminali giocano la loro parte, ma la stessa legislazione, in alcuni casi, genera condizioni che permettono la nascita e la crescita di fenomeni o organizzazioni mafiose autoctone, che non devono per forza venire da fuori. Pensiamo alle soglie nei contratti pubblici o alla regola del massimo ribasso per la loro aggiudicazione, oppure alle condizioni di sfruttamento e marginalità economica non sufficientemente contrastate dallo Stato, o ancora alla presenza di operatori economici alla ricerca senza scrupoli del profitto.

Il secondo rischio risiede nella presenza mafiosa nei territori della regione. Come viene detto nel rapporto, queste organizzazioni in Toscana non sembrano volersi sostituire al mercato, aggredendolo e controllandolo coi metodi mafiosi nazionali, ma, con pari pericolo e danno, potrebbero mettersi al suo servizio. E, in particolare, di quelle realtà imprenditoriali che puntano ad abbassare i costi del fare impresa, eludendo le regole fiscali e le norme a tutela dell'ambiente e dei diritti essenziali dei lavoratori. Oppure, anche di quelle imprese, che in difficoltà economica, si rivolgono a crediti usurari nel tentativo di salvare le attività e i lavoratori. Si conosce la simbiosi tra corruzione e mafie, ma dalla lettura del rapporto diventa sempre più chiara la

connessione tra criminalità economica e mafie. Dove vi è un usuraio, un bancarottiere, un evasore fiscale seriale, o un cartello di aziende che si spartiscono la torta dei contratti pubblici, le mafie non trovano ostacoli, ma vengono "normalizzate".

Per questo preoccupano tutti quei territori della Toscana dove l'economia informale, per non dire in alcuni casi illegale, genera profitti invisibili al fisco e allo stesso Stato. Il fatto che non sia di matrice mafiosa, nella sua gran parte, non è fonte di consolazione, ma un campanello di forte allarme perché oltre ad essere spesso il prodotto di sfruttamento, rappresenta una porta aperta alle mafie e alla corruzione.

Il terzo rischio interessa le politiche di prevenzione e contrasto, e, in particolare, le prime. Come evidenziato dal rapporto, gli strumenti esistono, ma vanno alimentati con le risorse economiche, umane e tecnologiche necessarie perché assolvano ai compiti per loro pensati. Vi è una questione di carenza di tali risorse, per via delle politiche di austerità, ma anche un problema di sprechi e duplicazioni degli sforzi, la cui lotta in tema di lotta alle mafie e alla corruzione vale doppio. Occorre mettere a sistema gli strumenti e le diverse autorità che li gestiscono e tutti quegli attori non istituzionali, dell'economia e della società, che promuovono buone prassi contro questi fenomeni.

Il commissariamento di Sei Toscana

Si riporta di seguito un estratto dell'audizione dell'ex Presidente di ANAC Raffaele Cantone alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad essi correlati (30 gennaio 2019).

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti nella Regione Toscana è paradigmatica la vicenda che ha visto protagonista l'ATO Toscana Sud, territorio che raggruppa le Province di Arezzo, Siena e Grosseto.

A seguito dell'espletamento di una gara ad evidenza pubblica indetta nel 2009, il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è stato affidato, per venti anni, a un raggruppamento temporaneo di imprese denominato "Progetto Sei", che vede come mandataria Siena Ambiente, società per azioni partecipata per il 60% da amministrazioni comunali della Provincia di Siena e dalla stessa amministrazione provinciale e, come mandanti, una serie di soggetti di natura pubblica e privata presenti sul territorio. La Servizi Ecologici Integrati, Sei Toscana - nella quale Siena Ambiente detiene una quota del 26% - dapprima società consortile e successivamente, dal 23 aprile 2013, società a responsabilità limitata pura, è il veicolo societario, sorto dopo l'aggiudicazione della gara, costituito dai membri del RTI, nel quale sono confluiti, a seguito di successivi aumenti di capitale, i rami d'azienda dei precedenti gestori.

Nell'ambito delle indagini condotte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, che ha visto indagati per turbata libertà degli incanti e corruzione gli esponenti apicali dell'ATO Toscana Sud, di Siena Ambiente e Sei Toscana, è emerso un sistema di gestione dei rifiuti caratterizzato da svariati profili di illiceità e orientato a preconstituire, in capo all'RTI, una situazione di assoluto monopolio sul territorio. Il quadro che si è andato delineando nel corso delle indagini è quello di un sistema delittuoso ramificato e consolidato negli anni, aggravato dalle qualifiche soggettive rivestite dai soggetti coinvolti e dal sistematico mercimonio della funzione pubblica. Sotto tale profilo, sono venuti in rilievo non solo gli elementi sintomatici di una gara costruita a tavolino e cucita su misura del RTI poi risultato aggiudicatario, anche attraverso l'inserimento di clausole ed oneri dissuasivi nei confronti degli eventuali concorrenti, ma anche altri indici rivelatori di un sistema preordinato ad incardinare, in capo ad alcune società, la gestione pressoché integrale di tutto il ciclo di gestione dei rifiuti. La gestione straordinaria, insediatasi a seguito del commissariamento disposto, su proposta dell'Anac, dal Prefetto di Siena con decreto del 17 marzo 2017

per tre mesi, successivamente prorogato per ulteriori nove, ha rilevato, fin dal suo insediamento, una situazione molto complessa e fonte di svariate criticità. L'insediamento del presidio commissariale ha fatto emergere anche problematiche nella gestione del servizio con la ATO. A titolo di esempio, viene in rilievo la indeterminatezza in ordine alla quantificazione del corrispettivo annuo del servizio e la sua durata, atteso che, con successivi accordi integrativi sono stati rivisitati alcuni elementi del contratto, tra cui la modalità di determinazione del corrispettivo, con la previsione di uno sconto in favore dei Comuni per la fase di start up e un prolungamento del contratto.

2. IL CONTESTO INTERNO

2.1. L'ORGANIZZAZIONE

2.1.1 LA STRUTTURA

L'assetto organizzativo dell'Ente, per l'anno 2020 è stato delineato con l'approvazione della Delibera di Giunta n° 521 del 05.12.2019 con l'istituzione delle seguenti Direzioni/Uffici, a partire dal 01 gennaio 2020:

Uffici dipendenti funzionalmente dall'Organo di Vertice dell'Amministrazione:

- Ufficio Stampa
- Ufficio Palio
- Cooperazione Internazionale
- Staff Sindaco, Gabinetto del Sindaco e Relazioni Esterne
- Ufficio Partecipate

Direzione Comando Polizia Municipale, Sicurezza Urbana e Quartieri:

- Vice Comando Nucleo Polizia Giudiziaria e Antievasione
- Traffico, concessioni ZTL
- Servizi Giuridici e Amministrativi
- Ufficio Bollettino Viabilità, Informazioni, Aggiornamenti

Segretario Generale/Direzione Generale Apicale Strategica e di Coordinamento:

- Avvocatura Civica e Procedimenti Disciplinari
- Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza
- Progetti Internazionali, Finanziamenti Comunitari, Nazionali e Regionali

Direzione Servizi Istituzionali, Organizzazione, Coordinamento, Risorse Umane:

- Organi Collegiali, Segreterie, Messi Comunali, Cerimoniale
- Personale, Formazione
- Gestioni Previdenziali e Contabilità del Personale
- Servizi per la Contrattazione Decentrata, Gestione Risorse Economiche del Personale
- Consulenza Giuridico Amministrativa Area Tecnica
- Fonti Normative, Studi e Strategie

Direzione Risorse Finanziarie:

- Programmazione Bilancio
- Gestione Bilancio
- Economato, Provveditorato

Direzione Affari Generali e Amministrativi:

- Affari Generali, Protocollo e Archivio
- Stazione Unica Appaltante, Gare, Controllo Unico Acquisti

Direzione Nuove Opere:

- Progettazione e Realizzazione Opere
- Patrimonio, Politiche Abitative
- SMS Valorizzazione, Recupero, Adeguamenti Patrimonio Culturale

Direzione Urbanistica:

- Sportello Unico Edilizia, Sito Unesco
- Mobilità, Trasporti
- PEEP, PIP, Abusi, Condoni e Vigilanza Edilizia

Direzione Manutenzione, Ambiente e Verde:

- Ambiente, Logistica, Prevenzione e Protezione Civile
- Manutenzione Infrastrutture, Verde, Strade e Sottosuolo
- Manutenzione Immobili

Direzione Turismo, Comunicazione e Commercio:

- Turismo e Statistica
- Polo per il Cittadino e Imprese (Servizio Unico per le Imprese), Commercio, Attività Produttive, TULPS, e Funzioni Amministrative delegate
- Promozione e Grandi Eventi
- Progetti Sovra Comunali, Ufficio Comunale d'Ambito, Servizi Informativi (ex URP e ex IAT)

Direzione Santa Maria della Scala e Sistema Museale:

- Sistema Museale, Programmazione Culturale e Gestione Amministrativa

Direzione Cultura:

- Biblioteca Comunale (Istituzione) e Archivio Storico
- Servizi Amministrativi Biblioteca Comunale
- Teatri, Cinema, Sport e Tempo Libero, Gestione Impianti Sportivi

Direzione Servizi al Cittadino:

- Demografico, Servizi Elettorali

Direzione Transizione Digitale:

- SIT, Infrastrutture Tecnologiche
- Servizi Informatici, Processi e Digitalizzazione

Direzione Welfare e Promozione del Benessere della Comunità:

- Sociale, terzo Settore, Raccordo con SDS

Direzione Istruzione e Nuove Generazioni:

- Istruzione
- Progetti Educativi
- Politiche Giovanili – Pari Opportunità

Il nuovo organigramma della struttura è allegato al presente Piano

(Allegato A).

2.1.2 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO

Ai sensi della disciplina vigente sono compiti degli Organi di Indirizzo:

- nomina del RPCT assicurandogli funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7. L. 190/2012);
- definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adozione del PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, L. 190/2012).

L'attuale Amministrazione Comunale si è insediata a seguito delle elezioni amministrative del 10 giugno 2018 con turno di ballottaggio il 24 giugno 2018.

Obiettivo strategico del DUP 2020-2022 (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 259 del 23.12.2019) è quello di **migliorare le modalità di gestione nell'ambito dell'anticorruzione e della trasparenza**, al fine di realizzare un'amministrazione sempre più aperta, al servizio del cittadino e delle imprese garantendo la trasparenza nella gestione della cosa pubblica, migliorando le informazioni sul web e semplificando le modalità di accesso alle stesse. L'operato di questa Amministrazione sarà improntato a rendere il sito web uno strumento sempre più utile e di facile consultazione per la cittadinanza, con aggiornamenti continui e che mettano in evidenza scadenze ed eventi. Tale obiettivo strategico si tradurrà in:

- costante monitoraggio delle misure di prevenzione previste dal Piano anche tradotte in specifici obiettivi correlati strettamente e strategicamente con la misurazione della Performance

- Organizzativa dell'Ente;
- condivisione delle misure del PTPCT, in modo particolare per quanto riguarda la mappatura dei processi afferenti alle aree a rischio, con Dirigenti e Posizioni Organizzative, organizzando momenti di incontro con il coinvolgimento anche del Nucleo di Valutazione;
- Messa a regime e verifica adeguamento contenuti del nuovo "Portale Amministrazione Trasparente"

Al fine di favorire il più ampio coinvolgimento degli Organi di indirizzo politico nella predisposizione e attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022 in data 09 dicembre 2019 è stata inviata una nota indirizzata a Consiglieri, Sindaco e Assessori, per raccogliere suggerimenti e osservazioni in sede di aggiornamento dello stesso, per una più concreta ed efficace strategia complessiva di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

2.1.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Segretario Generale, Dott. Michele Pinzuti, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) del Comune di Siena, ai sensi della Legge n. 190/2012, con Decreto del Sindaco n. 21 in data 22.10.2018.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è chiamato a svolgere attività nei seguenti indirizzi:

- vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza;
 - compiti in materia di segnalazioni ai sensi della disciplina del Whistleblowing (previsti nell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001);
 - attribuzioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi (previste dal D. Lgs. 39/2013).
- Inoltre le attività di competenza sono:
- redige la proposta del PTPCT e lo sottopone alla Giunta Comunale per l'approvazione; (L. 190 art. 1 comma 8)
 - dopo l'approvazione del Piano deve provvedere a porre in essere tutto quanto necessario al fine di dare ampia diffusione e informazione dello stesso;
 - definisce le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; (L. 190 art. 1 comma 8)
 - individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; (L. 190 art. 1 comma 10 lett. c)
 - vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano e attiva, con proprio atto, le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; (L. 190 art. 1 comma 10 lett. a)
 - effettua il monitoraggio delle misure previste dal Piano redigendo apposite relazioni recanti i risultati dell'attività svolta, trasmesse a Sindaco e Nucleo di Valutazione e pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del Dlg. 33/2013 e ss.mm.;
 - propone, di concerto con i Dirigenti, le modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi; (L. 190 art. 1 comma 10 lett. a)
 - verifica, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; (L. 190 art. 1 comma 10 lett. b)
 - propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance e con gli altri documenti di programmazione

- strategico-gestionale dell'ente; (L. 190 art. 1 comma 8-bis)
- segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; (L. 190 art. 1 comma 7)
 - elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (L. 190 art. 1, comma 14);
 - effettua, ai sensi dell'art. 43, d.lgs. 33/2013 un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
 - Si occupa ai sensi dell'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 dei casi di riesame dell'accesso civico: nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Le modifiche apportate dal D. Lgs. 97/2016 precisano che, in caso di ripetute violazioni del PTCPT sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica

amministrazione (prevista all'art. 1, co.12, della L. 190/2012) in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT è esente dalla responsabilità se dimostra di avere proposto misure adeguate e vigilato correttamente.

2.1.4 I RAPPORTI TRA ANAC E RPCT

L'aggiornamento al 2019 al PNA fa esplicito riferimento al regolamento in materia adottato dall'ANAC con deliberazione n. 330 del 29.03.2017.

In particolare tale regolamento stabilisce che:

- è al RPCT dell'Amministrazione che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza di cui all'art. 1 co. 2, lett. f) della L. 190/2012. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento;
- è al RPCT che l'Autorità si rivolge qualora nello svolgimento dei compiti di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto, per conoscere le motivazioni del mancato adempimento. Spetta pertanto al RPCT verificare se l'inadempimento dipenda eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, ove ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

2.1.5 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA)

Ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA). Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo.

Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) per il Comune di Siena è la Dott.ssa Lorella Cateni, Dirigente della Direzione Affari Generali e Amministrativi.

2.1.6 IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI (RPD)

L'incarico per lo svolgimento della figura di responsabile della protezione dei dati (RPD) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679 è affidato alla società Esseti Servizi Telematici srl che si avvale dell'avvocato Flavio Corsinovi.

2.1.7 IL RESPONSABILE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI RICICLAGGIO (RAR)

Ai sensi del D.Lgs. 231/2007 come modificato dal D.Lgs. 90/2017 le analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono di competenza anche di tutte le PA di

cui all'art. 1 co. 2 del D.Lgs. 165/2001.

Nel corso dell'anno 2019 sono stati effettuati incontri a livello provinciale per affrontare in maniera condivisa la tematica dell'individuazione e la conseguente nomina del Responsabile per le Attività di Prevenzioni dei fenomeni di Riciclaggio (RAR).

Nel mese di febbraio 2020 è previsto un evento formativo sull'antiriciclaggio con la Provincia di Siena. Successivamente verranno definite, a cura della Direzione Risorse Finanziarie, le modalità operative in materia.

2.1.8 IL RESPONSABILE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE (RTD)

Il Responsabile per la transizione digitale, figura prevista dal Codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. n. 82 del 7/03/2005 e s.m.i.) promuove l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee guida, al fine della realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità, rispondendo direttamente all'organo di vertice politico.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 18 del 23.01.2020 è stato nominato il Responsabile per la Transizione Digitale – RTD ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale (CAD) nella persona del Dott. Michele Pinzuti, Segretario Generale e Dirigente ad interim della Direzione Transizione Digitale.

2.1.9 IL SERVIZIO CONTROLLI INTERNI, PRIVACY ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il Servizio svolge funzioni di raccordo tra RPCT e Direzioni/Servizi dell'Ente. In particolare, sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, segue le procedure inerenti i controlli interni e lo supporta nello svolgimento delle sue funzioni in qualità di RPCT, anche in riferimento alle tematiche collegate alla Privacy. Il Servizio, in una logica di integrazione delle attività, supporta il Segretario Generale nella predisposizione del PEG (Parte obiettivi) e DUP (parte obiettivi) e svolge funzioni di Segreteria e Supporto Operativo al Nucleo di Valutazione.

2.1.10 DIREZIONE SERVIZI ISTITUZIONALI, ORGANIZZAZIONE, COORDINAMENTO, RISORSE UMANE

L'Amministrazione ha provveduto, ad una riorganizzazione dell'Ente (Delibera di Giunta Comunale n° 521 del 05.12.2019). Le misure di riorganizzazione hanno previsto, tra le altre, l'istituzione di una Direzione Servizi Istituzionali, Organizzazione, Coordinamento e Risorse Umane, alla cui Posizione Organizzativa di Coordinamento, sono attribuite, tra le altre, anche le funzioni di collaborazione e supporto al Nucleo di Valutazione per le funzioni di misurazione, valutazione ed analisi degli scostamenti degli obiettivi.

2.1.11 DIRIGENTI E RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Con nota del 09 dicembre 2019 anche i Dirigenti e i Responsabili di P.O. sono stati invitati a presentare osservazioni e/o proposte per l'aggiornamento del Piano. Sono infatti i referenti di primo livello per

l'attuazione del piano relativamente a ciascuna struttura attribuita alla loro responsabilità.

I Dirigenti svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e i servizi della loro direzione. Nello specifico:

- svolgono un'attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n.165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 C.P.P.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano;
- applicano le misure di contrasto previste dal Piano e vigilano sulla corretta attuazione da parte del personale dipendente delle relative prescrizioni;
- segnalano tempestivamente al RPCT le anomalie registrate;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001).

Al fine di rafforzare la responsabilizzazione di Dirigenti e Responsabili di Posizione Organizzativa in merito alle misure previste dal Piano in corso e sui contenuti del nuovo Piano, si sono svolti momenti di approfondimento, per consentire una maggiore responsabilizzazione a

tutti i livelli e individuare misure e azioni più efficaci per il contesto dell'ente.

Nel corso del triennio 2020 - 2022 sarà consolidato il collegamento delle misure del PTPC con il Peg, anche attraverso l'assegnazione di specifici obiettivi ai Dirigenti/Responsabili P.O., il cui raggiungimento influirà nella valutazione della performance.

2.1.12 L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Con Delibera di Giunta Comunale n° 428 del 14.10.2019 è stato costituito l'Ufficio competente per i Procedimenti Disciplinari.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari, gestisce i procedimenti disciplinari di cui all'art. 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 C.P.P.) e propone l'aggiornamento del Codice di Comportamento ed è composto secondo la seguente articolazione:

- Segretario Generale;
- Vice Segretario Generale;
- Dirigente nominato dal Segretario Generale.

Nel caso in cui uno dei componenti sia Dirigente della struttura cui appartiene il dipendente nei confronti del quale viene attivata la procedura disciplinare, lo stesso si dovrà astenere dalle funzioni e il collegio sarà legittimamente formato dagli altri due componenti.

2.1.13 TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

Tutti i dipendenti, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e

dell'illegalità e devono darvi esecuzione.

Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili (intendendo per attività sensibili quei settori e/o attività individuati ad alto rischio corruzione), informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al Dirigente la situazione di conflitto (secondo quanto definito nell'ambito del Codice di Comportamento generale e di Ente).

2.1.14 COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE

Tutti i collaboratori del Comune di Siena sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT., a segnalare le situazioni di illecito e a rispettare quanto definito nel Codice di Comportamento approvato.

Nei PTPCT precedenti e con apposita Direttiva del Responsabile Anticorruzione è stata definita e attuata la procedura da seguire per il conferimento degli incarichi con riferimento a consulenti e collaboratori del Comune di Siena.

Il Dirigente/Responsabile PO, prima di conferire l'incarico deve acquisire dal destinatario dell'incarico:

- Curriculum vitae;
- Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse ex comma 5, art. 53 D. Lgs.vo 165/2001 e impegno all'osservanza del Codice di Comportamento del Comune di

Siena (PTPC 2016-2018 - Allegato B – Modello 1);

- Dichiarazione per la pubblicità dei dati di cui all'art. 15, comma 1, del D. Lgs. 33/2013 (PTPC 2016-2018 - Allegato B – Modelli 3 e 4 - presenti in due fac simili da scegliere in caso di presenza o meno di incarichi/cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o di attività professionali).

Nel caso di incarichi preceduti da determinazione a contrattare la documentazione obbligatoria deve essere prevista nell'atto, allegando i relativi fac simili.

Nell'atto di affidamento il Dirigente/Responsabile di P.O. deve attestare di aver verificato "...la non sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse" per lo svolgimento dell'incarico affidato secondo i modelli standardizzati e approvati (PTPC 2016-2018 - Allegato B – Modello 2 "attestazione di non sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse per lo svolgimento dell'incarico affidato, ai sensi dell'art. 53, comma 14 del D. Lgs. n. 165/2001")

Ai fini degli adempimenti della trasparenza il Dirigente/Responsabile di P.O. deve tempestivamente inviare alla Direzione Risorse Finanziarie – Servizio Gestione Bilancio (responsabile della pubblicazione dei dati):

- CV dell'incaricato;
- la dichiarazione per la pubblicità dei dati, di cui all'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 (PTPC 2016-2018 - Allegato B – Modelli 3 o 4 presente in due fac simili da scegliere in caso di presenza o meno di incarichi/cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o di attività professionali);
- l'attestazione di non sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse per lo svolgimento dell'incarico affidato,

ai sensi dell'art. 53, comma 14 del D. Lgs. n. 165/2001 (PTPC 2016-2018 - Allegato B – Modello 2).

I dati confluiscono nel database della Funzione Pubblica, il cui link è presente nella sezione dedicata di Amministrazione Trasparente.

Gli incarichi legali

Il contenzioso comunale è, attualmente, gestito dal Servizio Avvocatura civica. Pertanto, gli affidamenti a legali esterni risultano residuali e limitati, in particolare, ai casi di difesa in giudizio dinanzi le Giurisdizioni superiori perché gli avvocati comunali non risultano iscritti da almeno 10 anni all'Albo degli avvocati presso il Consiglio dell'Ordine di Siena (iscrizione avvenuta nel 2014).

Nei casi di affidamento a professionisti esterni per il patrocinio dell'Ente presso le Giurisdizioni superiori (Consiglio di Stato, Corte di Cassazione), vengono utilizzati dall'Amministrazione criteri standardizzati e, più specificatamente: la specializzazione della materia, la rotazione, la continuità defensionale e l'economicità in relazione al preventivo di spesa. Prima dell'affidamento dell'incarico, vengono acquisiti, altresì, il curriculum vitae e la dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse. Tali dati (estremi della determina di incarico, curriculum vitae, dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse e relativa attestazione) vengono pubblicati nella sezione dedicata di Amministrazione trasparente.

(Al riguardo, preme precisare che, in ordine all'affidamento degli incarichi legali negli Enti pubblici, è intervenuta la recentissima sentenza della Corte di Giustizia UE del 06.06.2019, la quale espressamente ha affermato, in sintesi, che la natura fiduciaria e la riservatezza di simili prestazioni di servizi fornite da un avvocato al proprio cliente non consentono procedure comparative, giustificando così l'esclusione delle stesse dalla normativa degli appalti).

2.1.15 GRUPPI DI LAVORO TEMATICI.

Molte delle azioni più significative (ed obbligatorie) già previste dall'ordinamento nonché molte di quelle specificamente previste dal piano devono essere gestite, impostate e presidiate da strutture organizzative di natura trasversale, gruppi di lavoro composti dai responsabili di diverse strutture, a seconda della tipologia di azione (ad es. codice di comportamento, misure relative al sistema informatico, formazione, gestione dei contenuti del sito istituzionale, ecc).

I gruppi di lavoro tematici attivati esercitano le funzioni ad essi assegnate dal presente piano in collaborazione con il Responsabile Anticorruzione e ad assicurarne lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile, al fine di garantire la più efficace attuazione del piano. Con particolare riferimento alla graduale mappatura dei processi dell'Ente è iniziata una costante collaborazione tra le singole strutture ed il Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza, per la definizione delle priorità dei processi da mappare dell'Ente, che proseguirà nel corso del triennio.

Si è consolidata, inoltre, l'attività di collaborazione del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza con la struttura che si occupa di Gare e Appalti (Servizio Stazione Unica Appaltante, Gare, Controllo Unico Acquisti) per gli approfondimenti sugli affidamenti di lavori, servizi e forniture alla luce delle riforme intervenute e finalizzato anche a migliorare l'attività nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa degli atti.

Nel corso del 2020, proseguiranno le attività dei gruppi di lavoro tematici a seconda delle esigenze e delle attività che verranno intraprese e programmate.

2.1.16 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di valutazione esplica funzioni di monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi.

Lo stesso:

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013), verificando la coerenza degli obiettivi definiti nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Ruolo rafforzato dalle nuove norme introdotte con il D. Lgs. N° 74 del 25.05.2017;
- ai sensi dello stesso D.Lgs. 74/2017 esprime parre annuale circa il mantenimento / modifica del sistema di misurazione e valutazione della performance alla luce della passata gestione valutativa;
- attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal D. Lgs. 150/2009;
- verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei dirigenti, la corretta applicazione del Piano, secondo quanto previsto anche dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato da ogni amministrazione ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001;
- verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT (ai sensi dell'art. 1, co.14, della L. 190/2012) in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; nell'ambito di tale verifica il Nucleo di

Valutazione può chiedere al RPCT informazioni e documenti ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, L. 190/2012).

Si conferma l'importanza del raccordo tra le misure anticorruzione e trasparenza e le misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici (connessione è confermata dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.). L'attuazione delle misure di prevenzione previste dall'interno del Piano della Performance è indice di performance organizzativa ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 74/2017.

In merito a questo aspetto, questa Amministrazione prevede, nel DUP un obiettivo strategico su anticorruzione e trasparenza, con un proprio obiettivo operativo, declinato poi nei PEG successivi, con l'assegnazione di specifici obiettivi a tutti i Dirigenti, con le specifiche misure declinate.

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo che le sono propri, l'ANAC può chiedere informazioni al Nucleo di Valutazione in merito allo stato di attuazione delle stesse misure.

Nel 2019 si è provveduto a modificare la composizione del Nucleo di Valutazione, che non comprende più la presenza del Segretario Generale, in linea con quanto ribadito dall'ANAC in merito alla non compatibilità dei ruoli di componente del Nucleo di Valutazione e figura del RPCT. In tal caso, infatti, verrebbe meno l'indefettibile separazione di ruoli in ambito di prevenzione del rischio corruzione, che la norma riconosce a soggetti distinti ed autonomi ed ognuno con responsabilità e funzioni diverse (il RPCT si troverebbe nella posizione di controllore e controllato).

Con apposito Decreto del Sindaco, è stata definita la nuova composizione e l'attribuzione delle competenze ai membri.

Tali modifiche sono state, anche, recepite nel Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (ROUS).

2.2 LE AREE A RISCHIO

Come evidenziato nei precedenti Piani, il lavoro di individuazione delle aree e del grado di rischio è partito da una prima ricognizione dei procedimenti amministrativi dell'ente, poi ricondotti ad alcuni processi e alle aree di rischio (comuni e obbligatorie da PNA e ulteriori, non esaustive). Lo schema sottostante riporta le Aree di rischio generali e ulteriori con i principali processi/attività collegati/e.

La declinazione delle Direzioni/Servizi responsabili sarà aggiornata nel al nuovo organigramma a seguito della recente riorganizzazione dell'Ente (in vigore dal 01/01/2020).

2.2.1 AREE GENERALI

AREE A RISCHIO	DESCRIZIONE PROCESSO/ATTIVITA' A RISCHIO
Acquisizione e progressione del personale	Procedura di selezione del personale
	Procedura di valutazione del personale
	Procedimenti disciplinari
Contratti pubblici	Procedure di scelta dei contraenti
	Affidamenti d'incarico
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatari	Autorizzazioni, concessioni
	Registrazioni e rilascio certificazioni
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatari	Autorizzazioni, concessioni
	Erogazione sovvenzioni, contributi e sussidi
	Accertamenti, esenzioni, rimborsi
	Registrazioni e rilascio certificazioni (certificazione dei crediti)
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Entrate da fitti
	Accertamenti, esenzioni, rimborsi
	Entrate da mensa e refezione scolastica
	Contributi da terzi per Servizio Istruzione
	Entrate da: sanzioni amministrative (violazione regolamenti, ordinanze, norme di legge, recuperi coattivi)
	C.O.S.A.P. – Occupazione suolo pubblico
	Diritti accesso Z.T.L.
	Contributo regionale affitti agli utenti
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Attività di controllo, repressione e sanzionatoria

AREE A RISCHIO	DESCRIZIONE PROCESSO/ATTIVITA' A RISCHIO
Incarichi e nomine	Incarichi (Collaborazioni, incarichi professionali e altre forme di reclutamento di personale esterno)
	Designazione e nomine presso Società/Enti Partecipati e/o Aziende /Istituzioni
Affari legali e contenzioso	Gestione attività legali e contenzioso

2.2.2 AREE SPECIFICHE

AREE A RISCHIO	DESCRIZIONE PROCESSO/ATTIVITA' A RISCHIO
Pianificazione urbanistica	Analisi del processo di pianificazione generale e piani attuativi
Governo del Territorio	Permessi di costruire convenzionati e rilascio/controlli titoli edilizi abilitativi
Gestione dei rifiuti	Monitoraggio sulla corretta attuazione del Contratto di Servizio da parte del soggetto gestore

2.2.3. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Al fine di ricondurre in maniera graduale ad unità il lavoro di riorganizzazione per processi intrapreso dal Comune di Siena, questa Amministrazione ha previsto per l'anno 2019 la mappatura di almeno un processo per Direzione (secondo lo schema dell'allegato B al PTPCT 2019-2021). La scheda sintetica predisposta contiene tutti gli elementi utili alla valutazione sia in termini di grado di rischio che in termini di possibili misure di contrasto e lo stato dell'attuazione di tali misure.

Tale adempimento è stato assegnato quale obiettivo di performance nel Peg 2019, al fine di garantire un maggiore collegamento tra Piano Anticorruzione e Piano della Performance, come auspicato anche dall'ANAC.

Sono state definite n. 13 schede processo (Allegato F al presente Piano). In appendice all'allegato F è stata inserita una scheda riepilogativa sulle procedure di scelta dei contraenti, che raccoglie le indicazioni ANAC (PNA 2015) in merito alle scomposizioni in fasi del processo "affidamento" in generale con relativi eventi rischiosi e possibili misure di contrasto. Tale griglia sarà utilizzata per la successiva ulteriore attività di mappatura.

Con il PNA 2019 sono state riviste le formule di valutazione del rischio e la metodologia di mappatura dei processi.

Questo richiede un adeguamento del sistema per ricondurre ad una logica omogenea il lavoro già fatto, da estendere gradualmente a tutti i processi.

Come previsto dal PNA 2019 la prima tappa sarà la **redazione dell'elenco completo dei processi** (allegato E al presente Piano, da dettagliare entro il mese di giugno 2020) e da redigere anche a seguito di condivisione con i Dirigenti/responsabili. Si procederà poi gradualmente alla **descrizione dei processi identificati** (integrando le informazioni già raccolte nel sopra citato allegato F, adeguandole alle indicazioni del

PNA ed estendendole a tutti i processi identificati) e alla **successiva rappresentazione tabellare** (Processo-Fasi-Attività-Responsabilità).

2.2.4. LA VALUTAZIONE E IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Fino al completamento dell'analisi e alla definizione graduale della nuova mappatura di rischio, lo schema di riferimento generale per il "grado" di rischio rimane quello approvato con il Piano 2015-2017 (cui si rimanda per completezza) e di cui si riporta una scheda esemplificativa, quale riferimento indicativo generale per individuare le aree maggiormente sensibili.

AREA DI RISCHIO	Attività	
PROCEDIMENTO	Irrogazione Sanzioni per violazioni Codice della Strada	Irrogazione Sanzioni per violazioni Leggi, Regolamenti, Ordinanze
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'		
Discrezionalità		
Rilevanza esterna		
Complessità		
Valore economico		
Frazionabilità		
Controlli		
VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA' - valore medio (1)		
INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO		
Organizzativo		
Economico		
Reputazionale		
Immagine		
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO - valore medio (2)		
VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO (1 X 2)		
RISCHI POTENZIALI/COMPORIMENTI ILLECITI/PREVEDIBILI	AZIONI E MISURE POSSIBILI	MISURE ULTERIORI

VALUTAZIONE

1. Identificazione del rischio

Tra gli elementi principali utilizzati per l'identificazione del rischio si indicano: le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; la reportistica dell'attività di controllo interno; i dati forniti dall'UPD; eventuali segnalazioni ricevute; casi giudiziari intervenuti.

2. Analisi del rischio

Gli eventi potenzialmente "rischiosi", emersi nella fase di identificazione, saranno analizzati al fine di individuare le cause del verificarsi dell'evento; definire un sistema di indicatori di misurazione ad hoc; definire le azioni correttive.

3. Ponderazione del rischio

Il livello di rischio è stato condiviso con i Servizi di riferimento e viene confermato come sopra indicato (come identificato nella mappatura di rischio allegata al Piano 2015-2017).

IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO

Nel 2020 sono confermate le misure di prevenzione già identificate dai Piani precedenti, aggiornate sulla base di quanto rilevato nel corso del monitoraggio periodico delle stesse. Si riporta di seguito uno schema delle misure identificate per tipologia, come declinate nell'**allegato C** (Riepilogo adempimenti anticorruzione).

Tipologia	Misura
Controllo	I controlli successivi di regolarità amministrativa
	Attività di monitoraggio sugli affidamenti
	Vigilanza Società ed Enti Partecipati e Controllati
Trasparenza	Tracciabilità e Trasparenza
Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Codice di Comportamento di Ente
Semplificazione dell'organizzazione	Qualificazione della stazione appaltante del Comune di Siena
	Standardizzazione delle procedure
Semplificazione dei processi/procedimenti	Mappatura dei processi dell'ente
Formazione	Formazione del personale sui temi anticorruzione e trasparenza
Sensibilizzazione e partecipazione	Aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Consultazione pubblica
	Realizzazione "Giornata della Trasparenza"
Rotazione	Rotazione del personale
Segnalazione e protezione	Tutela del dipendente pubblico che segnali illeciti
Disciplina del conflitto di interessi	Inconferibilità e Incompatibilità per incarichi dirigenziali
	Astensione in caso di conflitto di interesse
	Consulenti e Collaboratori
	Attività successiva alla gestione del rapporto di lavoro
	Formazione di Commissioni e assegnazione agli uffici
	Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

2.3 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

La programmazione delle misure è stata definita in un apposita tabella riepilogativa, allegata al presente aggiornamento (**Allegato C – Riepilogo adempimenti anticorruzione**).

2.3.1 I CONTROLLI SUCCESSIVI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Questa tipologia di controllo è ritenuta fondamentale ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi all'interno dell'ente. Si ritiene, infatti, che la produzione di atti chiari, corretti dal punto di vista amministrativo e uniformi, consenta di limitare azioni "devianti" che possano condurre ad omettere i dovuti passaggi per un affidamento, un'autorizzazione o qualunque altro atto, tali da poter favorire taluni soggetti o non seguire le corrette procedure.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa persegue le seguenti finalità:

- monitoraggio e verifica della regolarità e correttezza delle procedure e degli atti adottati;
- miglioramento della qualità degli atti amministrativi;
- rilevazione della correttezza dei provvedimenti e registrazione di eventuali scostamenti rispetto alle norme legislative, statutarie e regolamentari vigenti;
- attivazione di procedure omogenee e standardizzate per l'adozione di atti con contenuti analoghi;
- costruzione di un sistema di regole condivise per rendere più incisiva e fluida l'azione amministrativa.

Nel corso del 2019 le attività di controllo successivo di regolarità

amministrativa sono state effettuate seguendo la procedura standardizzata introdotta a partire dal 2016:

- estrazione del 30% degli atti esecutivi nel mese di riferimento tramite l'applicativo informatico in dotazione all'Ente per la redazione e pubblicazione degli atti;
- selezione seguendo l'ordine dell'elenco fino all'individuazione di 20 atti con impegno di spesa con diverso soggetto firmatario;
- scelta, nel caso in cui non venga completato il numero, effettuata ripartendo dall'inizio dell'elenco al fine di individuare un secondo atto per firmatario fino al completamento dei 20 atti da esaminare.

Nel corso delle attività di controllo, il Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza può richiedere qualunque ulteriore documento o atto istruttorio utile al fine dell'espletamento.

Gli esiti dei controlli (effettuati secondo gli indicatori di controllo standardizzati) sono stati raccolti in report trimestrali e semestrali.

Prosegue, inoltre, la verifica sui contratti, in merito all'inserimento della clausola ex art. 53 comma 16 ter D.Lgs.165/2001, in attuazione di quanto previsto dalla normativa e dal Regolamento sui Controlli Interni dell'ente.

Nel 2019 è stato effettuato n. 3 incontri con i Responsabili PO per una più incisiva condivisione dei risultati di tale controllo e approfondito alcune tematiche in materia di affidamenti, anticipi economici e privacy. La scheda degli indicatori di controllo è stata rivista e adattata agli ultimi cambiamenti normativi e alle criticità emerse negli ultimi anni durante il controllo degli atti. Tale scheda allegata e approvata col presente PTPCT sarà utilizzata a partire dal 2020.

2.3.2 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO SUGLI AFFIDAMENTI

A seguito delle criticità emerse dall'attività successiva di regolarità amministrativa, dal 2018, su impulso del RPCT, è stato avviato un progetto di analisi e controllo su tutti gli affidamenti effettuati, con particolare attenzione agli affidamenti "sotto soglia", teso a rappresentare la situazione a livello di Ente.

I risultati, raccolti in un report e messi a disposizione del RPCT, sono stati anche inviati al Collegio dei Revisori dei Conti e condivisi con il Servizio Gare e Appalti per migliorare la programmazione degli acquisti di beni e servizi (individuazione di possibili accordi quadro, ecc.).

In riferimento al rispetto del principio di rotazione nell'ambito degli affidamenti sotto soglia (art. 36 co. 1 del Codice degli Appalti come modificato dal D. Lgs. N° 56/2017 e successive integrazioni), è proseguita con le Direzioni/Servizi l'attività di condivisione alla luce dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale al fine di trovare le migliori e possibili soluzioni, per contemperare l'applicazione del rispetto del principio di rotazione negli affidamenti/incarichi con gli altri principi obbligatori in materia. Il principio di rotazione è stato disciplinato nell'ambito del nuovo regolamento dei Contratti, all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 31 gennaio 2020 per l'approvazione.

Con riferimento agli affidamenti dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria e gli altri servizi tecnici, (art. 3, lett.vvvv Codice dei Contratti), il Comune di Siena utilizza già un elenco di professionisti, che comprende circa 800 iscritti. Fatti salvi i casi particolarmente specifici, ad oggi il principio di rotazione è applicato come segue:

- alle strutture richiedenti viene consegnata una lista di nominativi inseriti nell'elenco relativo alla categoria di prestazione tecnica

cui si riferisce l'incarico da conseguire, in numero pari o superiore a 5, partendo dal primo e a seguire (secondo l'ordine di iscrizione come definito nella DD n. 3130/2010 sopra citata);

- nel caso in cui nella richiesta vengano indicati particolari requisiti professionali o una particolare natura giuridica dei soggetti da invitare, vengono selezionati i primi iscritti nell'elenco relativo alla categoria di prestazione tecnica, a cui si riferisce l'incarico da conferire, che siano altresì in possesso dei requisiti richiesti;
- per l'esperimento delle gare successive alla prima nella categoria di prestazione tecnica di riferimento, vengono individuati dall'ufficio competente altri 5 o più iscritti alla categoria di prestazione tecnica richiesta, proseguendo nell'ordine, fermo l'eventuale possesso dei requisiti richiesti;
- gli iscritti alla categoria di prestazione tecnica già invitati ad una selezione possono essere invitati ad altre selezioni solo quando tutti gli altri iscritti abbiano già ricevuto un invito, fermi restando il rispetto dell'ordine di iscrizione e delle prescrizioni operative sopra precisate in ordine ai requisiti richiesti.

Tale elenco è in fase di aggiornamento e revisione alla luce della normativa vigente e delle Linee Guida ANAC e con atto dirigenziale n. 2630 del 06.12.2019 sono stati approvati lo schema di avviso pubblico per l'istituzione di un elenco aperto di operatori economici per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura, all'ingegneria ed altri servizi tecnici di importo inferiore a € 100.000 e lo schema dei relativi allegati (schema di domanda e schema del modello di autodichiarazione)

2.3.3 VIGILANZA SOCIETÀ PARTECIPATE ED ENTI CONTROLLATI

Il Comune di Siena, in attuazione del D.Lgs 33/2013, ha provveduto nel corso del 2019 ad un monitoraggio periodico della sezione "Amministrazione/Società Trasparente" dei siti istituzionali delle società e degli organismi partecipati al fine di controllarne l'aggiornamento, la presenza del Piano triennale anticorruzione e trasparenza, del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché l'adozione del modello organizzativo previsto dal D.Lgs 231/2001. Quando sono state rilevate carenze nelle informazioni presenti sui siti o poca visibilità degli stessi il Comune ha provveduto a sollecitare le aziende interessate o reperendo, ove possibile, le informazioni attraverso le banche dati "Telemaco" delle Camere di Commercio. Il Comune di Siena, a seguito dell'approvazione delle linee guida ANAC in materia, ha emanato apposita Direttiva (n. 1 del 29/11/2017). Sulla base di tutto ciò e per un migliore monitoraggio sullo stato di attuazione degli adempimenti da parte degli organismi partecipati, è stato deciso di procedere all'invio di una comunicazione e richiesta di aggiornamenti ogni sei mesi attraverso l'invio di apposito modello"

Controllo analogo società "in house"

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 175/2016, così come modificato dal D.Lgs 100/2017, il Comune di Siena ha adottato il Regolamento per il controllo analogo nelle società "in house", (Delibera di Consiglio Comunale n. 278 del 15/11/2016).

Con l'adozione del Regolamento, l'ente disciplina le attività di vigilanza e di controllo analogo, così come definito dall'art. 2 del D.Lgs 175/2016, esercitate dal Comune di Siena sulle società in house, di cui all'art. 4, comma 4 del D.Lgs 175/2016, al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni normative nazionali e comunitarie ed allo scopo di regolamentare la tipologia e le modalità di circolazione delle

informazioni tra l'amministrazione comunale e gli organi amministrativi di dette società; inoltre individua i comportamenti degli organi della società partecipate in house, nei confronti del Comune e le diverse competenze degli organi dell'amministrazione comunale in un'ottica di governance; garantisce la costante separazione tra potere politico di governance della partecipazione societaria in house dell'Ente e lo svolgimento delle funzioni relative all'affidamento a terzi e la gestione di servizi di interesse comunale.

Nel caso di "controllo analogo", come definito dall'art. 2 del D.Lgs 175/2016 e dall'art. 5, comma 5 del D.Lgs. 50/2016, il Comune promuove fra gli enti interessati la definizione di modelli di governance tesi al raggiungimento dei medesimi obiettivi, anche mediante gli strumenti previsti dall'art. 16, comma 2 del D.Lgs. 175/2016.

In attuazione dell'art. 192 del Codice degli Appalti (D.Lgs. 50/2016) il Comune di Siena ha provveduto all'iscrizione nell'Elenco delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli Enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house.

2.3.4 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ

La trasparenza rappresenta uno dei veicoli principali della prevenzione della corruzione, perché consente di identificare il responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascun settore di attività dell'amministrazione, favorendo pertanto:

- la responsabilizzazione dei funzionari
- le modalità di avvio e svolgimento dei procedimenti e il loro "controllo".

Al fine di migliorare le tempistiche degli adempimenti e la qualità dei

dati pubblicati, nonché semplificare il caricamento degli stessi, è stato avviato un percorso per il passaggio al nuovo “portale Amministrazione Trasparente”, collegato alla procedura di gestione degli atti già disponibile per il Comune di Siena. Ad una fase di sperimentazione da parte del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza è seguita la formazione dei referenti (individuati dalle singole Direzioni/Servizi) propedeutica alla progressiva messa a regime del nuovo applicativo per la graduale estensione delle pubblicazioni a tutte le sezioni.

Tramite la stessa interfaccia, l'applicativo permette di far confluire i dati da pubblicare, che sono già contenuti nel sistema informatico per la gestione degli atti, direttamente nel nuovo portale “Amministrazione Trasparente”.

Nel corso del 2019, coinvolgendo tutti i Servizi dell'Ente, il Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza ha:

- creato una rete di referenti per la raccolta e pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente;
- effettuata 1 giornata di formazione avanzata per i tecnici informatici e i dipendenti del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza con la ditta fornitrice del software;
- effettuati n. 6 incontri di approfondimento su alcune specifiche sezioni con i Responsabili dei Servizi incaricati della pubblicazione;
- organizzato n. 37 giornate di formazione specifica a tutti i referenti incaricati alla pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente nelle sezioni di loro competenza, con il costante supporto (anche telefonico) da parte del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza.

Nel 2019 è stato completato il passaggio al nuovo portale Amministrazione Trasparente con la messa online dei contenuti e il 20

gennaio 2020 è stata messa online la sezione “Amministrazione Trasparente”.

Durante il 2020 in sede di primo monitoraggio delle pubblicazioni in Amministrazione Trasparente saranno effettuati ulteriori incontri dove saranno analizzate le criticità incontrate con questa nuova procedura e per ottimizzare il processo. Sarà inoltre garantito il supporto a tutte le strutture per un costante miglioramento dei contenuti da pubblicare.

2.3.5 CODICE DI COMPORTAMENTO

Nel corso del 2019, in attesa delle nuove linee guida di ANAC per l'adozione di Codici di Comportamento di “seconda generazione”, è stato costituito un gruppo di lavoro formato dai Servizi coinvolti (Organizzazione e Risorse Umane, Personale e Formazione, Controlli Interni, Anticorruzione e Trasparenza), per dare formalmente avvio alla procedura di revisione/aggiornamento del Codice di Comportamento del Comune di Siena.

Il gruppo di lavoro, nei due incontri effettuati, ha fatto una prima verifica dei contenuti del Codice di Comportamento vigente, evidenziando i punti principali ritenuti da aggiornare e rinviando la stesura a Linee Guida ANAC approvate. Nel corso del 2020 l'Ente provvederà all'aggiornamento del Codice in linea con quanto espresso nelle apposite Linee Guida in Consultazione del 12 dicembre 2019 e nel PNA 2019 (Delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019).

2.3.6 LA QUALIFICAZIONE DELLA STAZIONE UNICA APPALTANTE

L'attività appaltistica e contrattuale dell'Amministrazione si caratterizza,

oltre che per la sua trasversalità, interessando di fatto tutte le Direzioni dell'Ente, per la sua particolare complessità, dovuta, tra l'altro, alla continua evoluzione della normativa in materia. Dette caratteristiche richiedono sempre più non solo un'elevata specializzazione delle strutture competenti, ma anche una definita mappatura dei processi, una dettagliata regolamentazione procedimentale e organizzativa, nonché l'impiego di applicativi e tecnologie avanzate.

Il servizio Stazione Unica Appaltante Gare, Controllo Unico Acquisti, preposto a detta attività è, per sua natura, una struttura di supporto per gli altri uffici comunali (e, ove consentito e regolamentato, anche per soggetti esterni all'Amministrazione) ed è stato previsto nella struttura organizzativa dell'Ente con la finalità ultima di garantire in materia, oltre che correttezza e completezza gestionale, uniformità, coerenza e semplificazione procedurale.

In coerenza con il ruolo assegnato alla struttura preposta all'attività contrattuale e in linea con le novità introdotte dalla riforma del Codice dei contratti pubblici, l'Amministrazione intende mantenere alla Stazione Appaltante Comune di Siena la competenza legittimata all'espletamento delle procedure di scelta del contraente, con un percorso teso a favorire la qualificazione della succitata struttura ai sensi dell'articolo 38 del D.Lgs 50/2016.

Uno degli elementi (opzionali) del succitato percorso è rappresentato dall'acquisizione delle certificazioni di qualità delle strutture e dei procedimenti posti in essere dalle stesse. Infatti, tra i "requisiti premianti" previsti dall'art. 38 ai fini della qualificazione delle stazioni appaltanti è compreso quello della "presenza di sistemi di gestione della qualità conformi alla normativa UNI EN ISO 9001 degli uffici e dei procedimenti di gara, certificati da organismi accreditati per lo specifico scopo ai sensi del regolamento CE 765/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio".

L'obiettivo strategico della certificazione di qualità della Stazione

Appaltante Comune di Siena rappresenta non solo un elemento finalizzato al conseguimento della qualificazione ai sensi del nuovo Codice, ma anche un valore aggiunto, che prescinde da detta qualificazione: il conseguimento della certificazione presuppone l'implementazione di un "sistema di gestione" della qualità improntato al miglioramento organizzativo e gestionale della struttura amministrativa e comporta la definizione dei processi, la standardizzazione delle procedure, nonché una regolamentazione dell'attività contrattuale attentamente aggiornata alla legislazione vigente.

Nell'arco temporale del triennio riferito alla programmazione operativa si individuano alcune azioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo strategico:

- predisposizione di un nuovo regolamento dell'attività contrattuale;
- standardizzazione dei procedimenti di gara e contrattuali con revisione della relativa modulistica, aggiornata al nuovo codice dei contratti D.Lgs. 50/2016 e alle Linee guida Anac;
- avvio del percorso per realizzare e certificare il Sistema Qualità conforme alla Norma ISO 9001:2015 e rispondente alle esigenze dell'Ente;
- contestuale gestione di tutti gli adempimenti necessari alla qualificazione del Comune di Siena come stazione appaltante presso l'Anac, così come previsto dall'art. 38 del D.Lgs 50/2016 Codice dei contratti pubblici.

Le attività finalizzate alla gestione della "Qualità" previste nel triennio sono:

- 2020: affidamento ad Organismo di Certificazione ai fini dell'ottenimento della certificazione di qualità, conforme alla norma UNI EN ISO 9001, della Stazione Appaltante e dei

- procedimenti posti in essere dalla stessa;
- 2021: mantenimento dello standard di gestione per la qualità al fine di assicurare la conformità del sistema ai cambiamenti che potrebbero verificarsi all'interno della struttura comunale o in relazione al quadro normativo di riferimento (codice degli appalti). A tal fine sarà cura dell'ufficio procedere all'adeguamento modulistica/disciplina regolamentare in base alla mutata normativa e/o alle mutate esigenze;
 - 2022: mantenimento dello standard di gestione per la qualità al fine di assicurare la conformità del sistema ai cambiamenti che potrebbero verificarsi all'interno della struttura comunale o in relazione al quadro normativo di riferimento (codice degli appalti). A tal fine sarà cura dell'ufficio procedere all'adeguamento modulistica/disciplina regolamentare in base alla mutata normativa e/o alle mutate esigenze.

Il Consiglio Comunale procederà all'approvazione del nuovo Regolamento Comunale in materia di contratti pubblici nella seduta del 31/01/2020, completando l'iter di qualificazione e trasparenza fortemente voluto dal Segretario Generale.

2.3.7 STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

Le iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione rimangono di importanza strategica e vengono continuamente sollecitate ed attuate.

La standardizzazione delle procedure assicura maggiore trasparenza e tracciabilità delle decisioni e dei comportamenti, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere conoscibile e comprensibile da parte dei cittadini e dei fruitori il "modus operandi"

dell'Ente, determinando il presupposto indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possano innestarsi fenomeni corruttivi; inoltre essa può costituire un elemento determinante per condividere all'interno degli uffici prassi operative note alla generalità degli addetti e come tale facilitare anche gli interventi di rotazione resi obbligatori dalla legge 190/2012.

L'adozione di tali misure è di particolare importanza nei procedimenti a forte contenuto discrezionale e in quelli di controllo, specialmente a campione.

Nell'anno 2019:

- a seguito di riorganizzazione dell'Ente è stato istituito il "Servizio Fonti Normative, Studi e Strategie", che si occupa di un organico riesame dei Regolamenti dell'Ente ed occuparsi della loro semplificazione e razionalizzazione, al fine di rendere più semplice l'accesso, la fruizione dei servizi da parte dei cittadini e delle imprese, e costituire uno strumento utile a qualificare positivamente in efficienza ed efficacia l'attività dell'apparato amministrativo comunale.
- pubblicazione sul sito dell'Ente dei moduli unificati e standardizzati relativi ad attività produttive, somministrazione di alimenti e bevande e strutture ricettive;
- revisione ed aggiornamento di alcune aree del sito web dell'Ente, al fine di adeguare i contenuti per una migliore accessibilità e comprensione da parte del cittadino;
- sono stati nominati il responsabile e lo staff del "Cerimoniale" dell'Ente ed al tempo stesso sono state dettagliate le attività da svolgere, in modo da individuare precisamente le competenze;
- sono state definite le modalità di rimborso spese legate alla missione dei dipendenti, per l'utilizzo di autovetture comunali e nello specifico: carburante, pedaggio autostrale e parcheggio;

- è stato predisposto da parte del Servizio Stazione Unica Appaltante, Gare, Controllo Unico Acquisti un accordo quadro per la fornitura di manifesti, depliant e stampati vari, con lo scopo di rendere più completa, funzionale e razionalizzare l'attività di tipografia. In attuazione dell'uso del suddetto accordo quadro sono state predisposte modalità operative standardizzate alle quali ogni Servizio/Ufficio deve attenersi per garantire un adeguato servizio stampa;
- è stata istituita, una procedura informatica di accesso agli atti per le pratiche edilizie, collegata all'attuale sistema di gestione delle medesime. Questo nuovo strumento è stato attivato, nell'ottica sia della dematerializzazione degli atti, sia di una maggiore trasparenza e velocizzazione dello scambio di informazioni. Inoltre, con questo strumento, si intende perseguire:
 - la razionalizzazione delle procedure interne e l'impiego di personale in modo da favorire la semplificazione e l'efficienza dell'organizzazione amministrativa;
 - il miglioramento dell'erogazione dei servizi con la possibilità dei cittadini e delle imprese di accedere agli atti on line con innovativi strumenti e tecnologie dell'informazione e della comunicazione.Inoltre, si intende:
 - rendere effettivamente disponibili gli strumenti nell'ottica della trasparenza in modo da permettere ai cittadini e alle imprese la partecipazione alla vita amministrativa dell'Ente;
 - uniformare in un unico flusso i procedimenti che attengono a servizi diversi di un'unica Direzione, con integrazione delle varie banche dati in un archivio unico, tutto ciò porterà ad evidenti miglioramenti di organizzazione e gestione del personale ed una più semplice ed efficace gestione delle istanze, attuando un

generale miglioramento del servizio verso l'utenza;

- avere una visione completa di tutti i procedimenti e autorizzazioni che riguardano gli immobili sul territorio comunale.

2.3.8 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso del 2019 sono proseguite le attività di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte del RPCT e del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza, con incontri dedicati all'approfondimento di specifici argomenti (Codice di Comportamento, affidamenti ecc...).

La formazione generale rivolta ai dipendenti sulle tematiche anticorruzione e trasparenza, nel 2019 l'attività formativa si è concentrata:

- sulla nuova normativa collegata all'entrata in vigore del GDPR e ai numerosi adempimenti correlati;
- sulla Trasparenza ed in particolare sull'alimentazione del nuovo Portale Amministrazione Trasparente” on line dal mese di gennaio 2020. Inoltre sono state organizzate giornate formative su alcune tematiche in maniera da rendere uniforme l'operato dei Servizi/Uffici dell'Ente ed arrivare alla standardizzazione di un sempre maggior numero di procedure al fine di migliorare e rendere più efficiente l'azione amministrativa.

A questo scopo sono state organizzate i seguenti momenti formativi:

- “Corso di aggiornamento e formazione IVA”;
- Corso di formazione “Le Ordinanze sindacali alla luce della nuova normativa”;
- Corso di formazione per l'utilizzo della piattaforma informatica per la gestione del Bilancio (Civilia Next).

Formazione generale:

Sul tema dell'applicazione del GDPR (General Data Protection Regulation), a luglio 2019, dopo la conclusione della digitalizzazione del “Registro delle attività di trattamento” e la sua pubblicazione sul portale dedicato al GDPR, è stato organizzato un incontro con i Referenti per la Protezione dei Dati Personali per illustrare come consultare ed aggiornare i dati contenuti nel Registro.

Nel corso del 2019 per la “Formazione a tutti i dipendenti in materia di protezione dei dati personali” sono stati fatti 2 incontri nel mese di Ottobre e Novembre presso la sede della Provincia. Il primo incontro, che riguardava la formazione base, è stato video-registrato e messo a disposizione di tutti i dipendenti nella apposita area del portale comunale.

Formazione specifica:

Il Servizio Controlli Interni, Privacy Anticorruzione e Trasparenza ha organizzato n° 36 giornate di formazione per l'alimentazione del “Nuovo Portale Trasparenza”. I Referenti sono stati formati per l'inserimento dei contenuti nel nuovo Portale ed è stato fornito un manuale operativo redatto del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza, inoltre è stato effettuato un affiancamento costante in base alle problematiche riscontrate durante le fasi di test della nuova procedura.

Formazione avanzata

Le dipendenti del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza nel corso dell'anno 2019 hanno partecipato ai seguenti corsi di formazioni in materie specifiche:

- in data 12 febbraio 2019 corso di formazione “Il principio di rotazione negli appalti di beni e servizi sotto soglia comunitaria”, organizzato dal Anci Toscana “La Scuola – Agenzia Formativa”;
- in data 16 settembre 2019 videoconferenza “La circolare n° 1/2019 sul FOIA e l'uso degli strumenti informatici” organizzato

da PAD “PA Digitale” - Maggioli Formazione;

- in data 17 settembre 2019 corso di formazione “Il nuovo Piano Anticorruzione 2019. Le nuove linee di indirizzo per i Piani Triennali”, organizzato dal Anci Toscana “La Scuola Anticorruzione”;
- in data 19 novembre 2019 giornata di formazione con consulente Ditta Maggioli per formazione avanzata “Nuovo Portale Trasparenza”. A questa giornata formativa ha partecipato anche personale del Servizio Servizi Informatici, Processi e Digitalizzazione;
- in data 17 dicembre 2019 corso di formazione “Piano Triennale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi con particolare riferimento all'area a rischio della contrattualistica pubblica”, organizzato dal Anci Toscana “La Scuola Anticorruzione”;

Nel triennio 2020 – 2022 si prevedono ulteriori incontri di formazione e di approfondimento di specifici temi legati alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza. Nel corso del 2020, anche tramite il coinvolgimento dei dipendenti, verranno individuati temi specifici che saranno oggetto di giornate di formazione da organizzare presso il Comune di Siena.

Nel biennio 2020-2021 sarà organizzata una “Giornata della Trasparenza” aperta a tutti i dipendenti e ad altri partecipanti del territorio.

Continuerà inoltre, nel triennio 2020 – 2022, l'opera di responsabilizzazione dei dipendenti dell'Ente affinché acquisiscano le procedure per mettere in sicurezza i dati che trattano, le modalità di recupero dati e quelle di notifica di avvenuto “data breach”, con varie sessioni di formazione e focus su specifici temi.

2.3.9 LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

ROTAZIONE ORDINARIA

La riorganizzazione dell'Ente si informa al principio di rotazione dei Dirigenti e, ove possibile, dei titolari di Posizione Organizzativa, sulla base dei progetti, programmi ed obiettivi stabiliti nella programmazione del bilancio annuale e pluriennale. Contestualmente alla riorganizzazione periodica dell'ente e all'ingresso di nuovi assunti rispetto alle quiescenze, si verifica una rotazione sistemica del personale.

In particolare, la riorganizzazione dell'Ente a partire dal 1° gennaio 2020, è stata effettuata tenendo anche conto di quegli ambiti ove la sensibilità del rischio può avere un maggiore impatto, attuando una diversificazione delle responsabilità.

ROTAZIONE STRAORDINARIA

La rotazione straordinaria, da applicarsi al verificarsi di fenomeni corruttivi, si riconduce nell'ambito degli ordinari poteri conferiti dal D.lgs. n. 165/2001 ai Dirigenti (art. 16, comma 1, lettera l-quater) e si attua nelle varie Direzioni con la condivisione del Responsabile e dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari. A supporto di eventuali criticità interpretative nell'applicazione dell'istituto ANAC ha adottato con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019 le "Linee Guida in materia di applicazione della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001".

2.3.10 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI

A seguito dell'approvazione della L. n. 179 del 30.11.2017, che ha introdotto significative novità alla precedente disciplina normativa sulla tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti o irregolarità commessi nell'ambito dell'amministrazione di appartenenza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha provveduto ad un aggiornamento della procedura organizzativa per la segnalazione degli illeciti ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001. Oltre a quanto disciplinato dal proprio Codice di Comportamento, nel 2018 l'Ente si è dotato di una piattaforma informatica riservata per la ricezione delle segnalazioni di presunti illeciti, che consente di far pervenire le stesse al RPCT attraverso l'attribuzione di un codice identificativo e dialogare in maniera personalizzata con lo stesso.

Nel 2019 l'Ente si è dotato di un software in modalità *open source* "Globleaks" messo a disposizione dal Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte dei dipendenti oltre che la possibilità di comunicare in forma riservata con il segnalante, con l'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema.

La procedura di segnalazione, adottata con Direttiva n. 2 del 17.10.2018, aggiornata con Circolare n. 4 del 28.11.2019 del RPCT, (trasmessa a tutti i dipendenti il 02.12.2019) prevede che il dipendente possa effettuare la segnalazione:

1. in via riservata, al proprio Dirigente e/o al RPCT, utilizzando apposito modello disponibile nella sezione Amministrazione Trasparente oppure con segnalazione verbale;
2. tramite la piattaforma informatica compilando i campi disponibili e con la possibilità di allegare file a supporto della segnalazione.

Tale sistema rafforza la protezione dell'identità del segnalante a partire dal momento dell'invio della segnalazione. La violazione di tale obbligo

è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

La tutela della riservatezza dell'identità del segnalante è garantita anche nell'ambito dell'eventuale procedimento disciplinare avviato nei confronti del segnalato.

I dipendenti che effettuano segnalazioni per condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati alla segnalazione. Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro e ogni altra forma di ritorsione.

La procedura, nel corso del 2020, sarà adeguata allo “Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”, in fase di approvazione da parte di ANAC e tenendo conto del Parere del Garante per la Protezione dei Dati Personali del 4 dicembre 2019 in merito alle stesse Linee Guida.

2.3.11 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell’art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- inconfiribilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1,

comma 2, lett. g);

- incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi dirigenziali da parte dell’Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell’incarico deve essere asserita l’insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell’Ente, nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

Con Delibera n. 418 del 23.10.2014 il Comune di Siena ha regolamentato la disciplina dell’incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi a personale dipendente, adeguando il Titolo VII del Regolamento per l’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi.

Con le nuove disposizioni adottate la Giunta comunale ha ampliato i casi di incompatibilità all’espletamento di attività extraistituzionali da parte dei dipendenti comunali e, soprattutto, previsto casi specifici di conflitto di interesse, definendo anche le incompatibilità a livello di incarichi di collaborazione, consulenza, ricerca e studio, indipendentemente dalla tipologia contrattuale e dalla specificità delle mansioni.

La stessa delibera prevede la successiva definizione di apposita procedura di verifica a campione da parte del Dirigente competente in materia di organizzazione e personale.

In merito alle modalità di verifica e controllo delle autodichiarazioni rese nell'ambito dell'inconferibilità degli incarichi in genere si richiama la raccomandazione rilasciata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (ai sensi dell'art. 1 comma 2bis della L 190/2012), in sede di rilascio di parere favorevole sul PNA 2019 (in data 24/10/2019), sull'auspicio che vengano fornite da ANAC, in qualità del suo ruolo di indirizzo, maggiori indicazioni in merito alle modalità di controllo delle autodichiarazioni rese, sia in materia di conflitto di interessi che di altre misure di prevenzione specifiche che ne rappresentano una derivazione. In particolare si richiede una migliore esplicitazione delle modalità operative indicate a pag. 45 del Piano, anche in considerazione delle implicazioni attinenti la protezione dei dati personali.

2.3.12 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI

Con la stessa Delibera n. 418 del 23.10.2014 si definiscono anche i criteri per il rilascio dell'autorizzazione al personale dipendente. Al fine del rilascio dell'autorizzazione il responsabile dell'ufficio del personale valuta con oggettività la richiesta del dipendente ed in particolare la natura, il tipo di incarico, la misura del compenso, la durata, l'impegno richiesto, e quanto necessario per verificare incompatibilità o conflitto, anche potenziale, di interessi connessi con l'incarico da svolgere. Viene, inoltre, valutata la gravosità dell'impegno e se questo possa incidere negativamente sul contenuto e sulla qualità della prestazione del dipendente, nonché l'assenza di cause di incompatibilità con le attività del servizio e la non sussistenza di esigenze organizzative tali da impedire il rilascio dell'autorizzazione, valutando anche la presenza di incarichi relativi all'anno in corso, già autorizzati e comunicati dall'interessato.

2.3.13 ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

La Delibera sopra citata ha disposto, anche, il divieto di tutte le attività e gli incarichi concomitanti rispetto al rapporto di impiego con l'ente che collidano, in modo anche solo potenziale, con il contenuto concreto delle prestazioni del dipendente, nonché in caso di svolgimento di attività da cui lo stesso possa trarre utilità dirette o indirette dal proprio status, o garantirsi opportunità che altrimenti gli sarebbero precluse. Tale fattispecie è regolata anche dal Codice di Comportamento di ente (artt. 5, 6 e 7).

2.3.14 "PANTOUFLAGE": ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (ART. 53 COMMA 16TER – D. LGS. 165/2001)

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi (Art. 53 comma 16 ter D.Lgs.165/2001).

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma, sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti, di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

L'Ente ha attuato tale disposizione con la Direttiva del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza del 23.04.2014 (prot. spec. 12).

Prosegue costantemente la verifica a campione sui contratti, in merito all'inserimento di tale clausola.

La modulistica standardizzata relativa ai contratti redatta dal Servizio Gare e Appalti e inviata a tutte le Direzioni / Servizi per un utilizzo uniforme, comprende anche una dichiarazione sul "pantouflage".

2.3.15 FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI (ART. 35 BIS D. LGS. 165/2001)

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

Quale misura di contrasto è previsto il rilascio di apposita dichiarazione da acquisire prima della formazione di ogni Commissione e

dell'assegnazione di personale agli uffici riconducibili alle fattispecie sopra elencate.

Ogni Dirigente responsabile della singola Commissione o dell'assegnazione di personale agli uffici di cui al punto b), ha il compito di verificare la corretta acquisizione delle dichiarazioni e l'eventuale controllo (secondo la specifica modulistica predisposta).

3. ADEMPIMENTI TRASPARENZA

Il D.lgs. 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il D.lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

La trasparenza assume, quindi, rilievo per l'organizzazione, l'attività amministrativa e la realizzazione di una moderna democrazia. Come rafforzato anche dalla L. n. 190/2012 la trasparenza assume altresì la funzione di misura di prevenzione della corruzione e di promozione della cultura della legalità in ogni ambito dell'azione amministrativa.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza. Il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione.

Per quel che concerne i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza.

Si precisa che questo è quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016. Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

A tal proposito **nel DUP 2020-2022** (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 259 del 23.12.2019) è stato previsto un specifico **Obiettivo Strategico** finalizzato a **migliorare le modalità di gestione nell'ambito dell'anticorruzione e della trasparenza**, per realizzare un'amministrazione sempre più aperta, al servizio del cittadino e delle imprese garantendo la trasparenza nella gestione della cosa pubblica, migliorando le informazioni sul web e semplificando le modalità di accesso alle stesse. Tale obiettivo strategico declinato in un apposito Obiettivo Operativo triennale viene a sua volta meglio dettagliato nel Peg annuale, con uno specifico Obiettivo di Performance assegnato ad ogni Direzione.

3.1. I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In altre parole, in questa sezione del PTPCT non potrà mancare uno schema in cui, per ciascun obbligo, siano espressamente indicati gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. In ragione delle dimensioni dei singoli enti, alcune di tali attività possono essere presumibilmente svolte da un unico soggetto.

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal d.lgs. 33/2013.

3.2. OBIETTIVI E ADEMPIMENTI

I dati pubblicati in Amministrazione Trasparente devono rispettare i criteri di qualità dell'informazione ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono **dettagliati nell'Allegato D**

al Piano, secondo quanto definito nell'allegato alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, con l'indicazione:

- della denominazione e dei contenuti del singolo obbligo;
- della periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme;
- dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato;
- dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013).

Sulla base della lettura della vigente configurazione organizzativa, le funzioni previste dalla normativa e dal piano della trasparenza sono state assegnate sia a livello di Direzione che di Servizio, secondo le misure di riorganizzazione attivate dalla nuova Amministrazione.

I responsabili di tutte le Direzioni/Servizi sono tenuti a verificare i contenuti oggetto di obbligo di pubblicazione di tutte le sezioni di Amministrazione Trasparente e ad attivarsi per la pubblicazione dei dati e/o documenti in maniera più efficiente ed efficace anche con l'utilizzo di link a banche date esistenti, come previsto dagli artt. 9 e 9 bis del D.Lgs. 33/2013. In quest'ultimo caso resta in capo alla Direzione/Servizio responsabile della specifica pubblicazione il compito di provvedere alla verifica dei contenuti aggiornati della banca dati in questione.

Si precisa che il responsabile della pubblicazione ha l'onere di richiedere i dati da pubblicare nei tempi previsti al Servizio o soggetto che li detiene. Resta ovviamente in capo al Servizio o soggetto che deve fornire il dato l'obbligo del rispetto delle tempistiche.

Come per gli adempimenti anticorruzione, oltre al RPCT, i primi responsabili sono i Dirigenti/Responsabili P.O., ai quali vengono assegnati specifici obiettivi al riguardo.

3.3. LA PUBBLICAZIONE DEI DATI

In attesa della definizione di *standard* di pubblicazione sulle diverse tipologie di obblighi, da attuare secondo la procedura prevista dall'art. 48 del d.lgs. 33/2013 con lo scopo di innalzare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti ed informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente", è raccomandata:

- **l'esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

- **l'indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione:** si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione Trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

3.4 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

Tutti i dati e/o documenti pubblicati devono rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 20/2019) ritiene che il diritto alla riservatezza dei dati personali attiene alla tutela della vita degli individui e allo stesso tempo i principi di pubblicità e trasparenza sono espressione del principio democratico ed agli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale. Il bilanciamento tra i due diritti è necessario e la

stessa Corte precisa che va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che *“richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi”*.

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici resta quello previsto dall'art. 2-ter del D.Lgs. 196/2003 co. 3 *“La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1 [esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento]”*. Occorre quindi che prima di pubblicare dati e documenti che contengano dati personali, venga verificato che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Resta sempre il principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento dei dati personali in caso di presenza di idoneo presupposto normativo per la pubblicazione e deve avvenire nel rispetto dei principi al trattamento di tali dati, in particolare i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“minimizzazione dei dati”) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

3.4 TENUTA , TRATTAMENTO E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In attuazione della normativa in materia di misure di sicurezza e trattamento dei dati personali nel il Comune di Siena ha completato la digitalizzazione del “Registro delle attività di trattamento” sul portale dedicato al GDPR per una migliore fruizione ed un utilizzo più generale. Tale registro dovrà essere tenuto costantemente aggiornato dai referenti individuati all'interno dell'amministrazione.

Nel 2020 sarà rivista la rete dei referenti alla luce della nuova organizzazione dell'ente.

Nel corso del triennio sarà inoltre completata la redazione di un “Manuale della valutazione del rischio e del danno” (DPIA – Data Protection Impact Assessment), al fine di proseguire l'opera di responsabilizzazione dei dipendenti per una migliore e più consapevole gestione dei dati trattati.

3.5. MANTENIMENTO E IMPLEMENTAZIONE

La complessità dei contenuti obbligatori della sezione Amministrazione Trasparente richiede un lavoro costante di monitoraggio e di supporto ai vari Servizi per gli aggiornamenti di competenza.

La trasparenza rappresenta uno dei veicoli principali della prevenzione della corruzione, perché consente di identificare il responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascun settore di attività dell'amministrazione, favorendo pertanto:

- la responsabilizzazione dei funzionari
- le modalità di avvio e svolgimento dei procedimenti e il loro “controllo”

Il Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza effettua controlli periodici sulle pubblicazioni in Amministrazione Trasparente come previsto dal Regolamento sui Controlli Interni dell'Ente. In caso di mancato inserimento/aggiornamento dei dati entro i tempi previsti dall'allegato D, il suddetto Servizio provvede a sollecitare i relativi responsabili e i referenti all'adempimento previsto.

Il Nucleo di Valutazione ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione sulla base delle indicazioni fornite da ANAC annualmente. Le attestazioni sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" entro il 30 aprile.

3.6. SITO WEB: PAGINE TEMATICHE DEI SINGOLI SETTORI

Come già previsto dai Piani Anticorruzione precedenti, ciascuna Direzione/Servizio, per la parte di propria competenza, dovrà provvedere all'aggiornamento delle pagine relative ai settori specifici caratterizzati dall'esercizio di funzioni che si connotano per un servizio diretto al cittadino (anagrafe e stato civile, servizi sociali, culturali, scuole, tributi, SUI, ecc.) ed alla verifica periodica della modulistica. I Dirigenti/Responsabili di Posizione Organizzativa dovranno anche verificare che non siano presenti duplicazioni di informazioni, rispetto a quanto contenuto nella sezione Amministrazione Trasparente, utilizzando dove possibile collegamenti ipertestuali.

3.7. AZIONI ED EVENTI PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA

Ai fini di migliorare la gestione dei flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, il Comune di Siena ha adottato un modello (che è

direttamente collegato alla gestione degli atti amministrativi, il protocollo informatico e l'albo online) che permette di alimentare direttamente anche la sezione Amministrazione Trasparente usando lo stesso applicativo.

Questo permette di:

- utilizzare tale procedura come base di dati per la pubblicazione;
- ridurre i passaggi di trasmissione, per alcune tipologie di dati, tra coloro che li detengono e coloro che hanno l'obbligo di pubblicazione;
- migliorare i tempi di pubblicazione avendo la possibilità di pubblicare i dati anche da atti già pubblicati all'albo;
- migliorare la qualità delle pubblicazioni ampliando le tipologie di pubblicazione in formato tabellare aperto e riutilizzabile, ove richiesto dalla normativa.

Il Servizio Controlli Interni, Privacy Anticorruzione e Trasparenza ha provveduto a redigere appositi manuali operativi e ad organizzare singoli incontri formativi con i referenti individuati dalle varie Direzioni/Servizi, sulle modalità di alimentazione della nuova piattaforma.

È stata creata così una rete di referenti da tutti i Servizi e coordinata dal Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza (con compiti, tra l'altro, di monitoraggio e controllo delle pubblicazioni), per Amministrazione Trasparente al fine di:

- semplificare e velocizzare le comunicazioni;
- migliorare l'interazione tra il Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza e i singoli Servizi con momenti di approfondimento su specifiche tematiche;
- promuovere la cultura della Trasparenza rendendo partecipi i referenti, oltre ai responsabili dei singoli Servizi, alle direttive

previste dal presente PTPCT ed alle eventuali novità in materia. Durante il 2019 è stato portato a termine il lavoro di formazione e affiancamento prima del definitivo passaggio delle pubblicazioni al nuovo portale “Amministrazione Trasparente”, online dal 20 gennaio 2020 e, a partire da questa data, si procederà alla graduale pubblicazione dei nuovi dati. I dati pubblicati nella precedente sezione “Amministrazione Trasparente”, ora denominata “Amministrazione Trasparente fino al 31/12/2019”, resteranno pubblici secondo i termini di legge.

Nel 2020 proseguirà il supporto formativo/informativo da parte del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza, per utilizzare ulteriori funzionalità del nuovo portale e per l'alimentazione del flusso dei dati, oltre che per la raccolta dei feedback da parte dei referenti allo scopo di migliorare le procedure di pubblicazione.

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento degli stakeholder alla cultura della trasparenza, nel biennio 2020-2021 è prevista l'organizzazione di una “Giornata della Trasparenza” volta alla condivisione e confronto su trasparenza e accessibilità ai cittadini.

4. ACCESSO CIVICO

Il D. Lgs. 97/2016 ha introdotto l'istituto dell' “Accesso civico generalizzato”, che si aggiunge al già previsto Accesso civico. Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale *“chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente*

decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis”, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Con Delibera 1309 del 28.12.2016 l'ANAC ha approvato apposite linee guida, con indicazione delle prime modalità operative in merito.

Accesso Civico “Semplice”, ovvero il diritto di chiunque di chiedere la pubblicazione di documenti o di informazioni o dati che il Comune ha l'obbligo di pubblicare sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

La richiesta di accesso civico – scaricabile direttamente nell'apposita sottosezione - Altri Contenuti/accesso civico - non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile dell'Accesso Civico formalmente delegato dal Segretario Comunale – Responsabile Anticorruzione e Trasparenza e titolare del potere sostitutivo.

Il Responsabile dell'accesso civico, trasmette tempestivamente la richiesta al Responsabile del procedimento obbligato alla pubblicazione del dato. Quest'ultimo provvede alla pubblicazione del documento, dell'informazione o del dato richiesto all'interno della sezione “Amministrazione Trasparente” e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandone il relativo collegamento ipertestuale. Il Responsabile del procedimento è tenuto ad informare il Responsabile dell'accesso civico del Comune dell'avvenuta pubblicazione.

La suddetta procedura deve concludersi entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di accesso civico.

Accesso Civico “Generalizzato” Il D. Lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il D. Lgs 33/2013 (c.d. “Decreto Trasparenza), introducendo

nell'ordinamento il cosiddetto F.O.I.A. (Freedom of Information Act) e prevedendo, in particolare, una nuova forma di accesso a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni, "l'Accesso Civico Generalizzato", con le finalità di *"favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico"*. L'accesso civico "generalizzato" è, quindi, il diritto di chiunque ad accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori, rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione ai sensi del decreto sulla trasparenza ed è disciplinato dall'art. 5 comma 2 del Decreto Legislativo 33/2013, come novellato dal D. Lgs. 97/2016 (Freedom of Information Act – F.O.I.A.). Con direttiva n° 1 del 14 febbraio 2018 il RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) ha definito le indicazioni operative per la presentazione e la gestione delle istanze (con la relativa modulistica), in merito all'accesso civico generalizzato. La Direttiva è stata inviata a Dirigenti e Posizioni Organizzative e pubblicata sul sito web dell'Ente nella Sezione Amministrazione Trasparente.

Come previsto dalla normativa è stato istituito il "Registro degli Accessi", periodicamente aggiornato con le richieste di accesso civico pervenute e con lo stato di avanzamento delle stesse, in attesa della verifica della possibilità di alimentazione automatica del registro direttamente dal sistema del protocollo.

5. RESPONSABILITÀ E MONITORAGGIO

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1, commi 12,13,14 della legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituiscono elementi di

valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei Responsabili incaricati di PO, oltre che elemento di valutazione sulla performance individuale:

- la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione;
- i ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici con sanzione a carico dei responsabili dei servizi.
- Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, approvato con delibera di G.C. n. 1 del 07/01/2014, si rinvia a quanto previsto dallo stesso.

Monitoraggio del piano e delle misure

Il RPCT, con il supporto del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza, svolge un'attività costante di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano.

Nel corso dell'anno 2019, si è concretizzato in diverse azioni, tra cui:

- monitoraggio sugli adempimenti relativi alla trasparenza e anticorruzione previsti dal Piano, con redazione di report intermedio ed uno riepilogativo al 31.12 trasmessi anche al Sindaco e al Nucleo di Valutazione;
- indicazione degli scostamenti e delle relative motivazioni, con segnalazione di eventuali inadempimenti;
- monitoraggio costante della sezione Amministrazione Trasparente, con segnalazione di eventuali scostamenti alle Direzioni/Servizi responsabili e redazione di report trimestrali;
- report (redatti trimestralmente e inviati semestralmente a: Amministratori, Nucleo di Valutazione, Collegio dei Revisori, Dirigenti e Responsabili PO) sui risultati dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa, anche con report di

- approfondimento su tematiche specifiche;
- invio di osservazioni/note ai singoli Responsabili/firmatari degli atti e di apposite Direttive;
- segnalazione ai Responsabili/firmatari degli scostamenti rilevati e condivisione dei possibili correttivi da applicare;
- organizzazione di incontri di approfondimento, mirati all'analisi di eventuali criticità riscontrate ed all'individuazione, in maniera condivisa, di possibili soluzioni.

L'attività di monitoraggio proseguirà nel corso del 2020.

Compete al Nucleo di Valutazione un'attività di audit sul processo di elaborazione ed attuazione del Programma nonché sulle misure di trasparenza adottate, tenuto conto che l'ente mira ad integrare in maniera quanto più stretta possibile gli obiettivi del presente programma con quelli del Piano della Performance.

Il Nucleo di valutazione provvede inoltre ad attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati.